ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Colla Rassegna Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 22 FEBBRAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

CORRIERE DELLA SERA

LETTERE SARDE

Brutte cose in Sardegna.

Duelli e querele.
Crisi municipale.
Per l'isola: a Sassari, ad Alghero, a Benetutti, a Orune.
Carnevale.

Cagliari, 18 febbraio.

(C. P.) — Al 5 marzo è nuovamente convocato il nostro Collegio politico, rimasto vacante per la rinuncia dell'avv. Palomba. Pare che il prof. Pousigliosi sarà portato ancora candidato contro il Palomba.

I prodromi della lotta cominciano già a manifestarsi, ma in modo serio e funesto. È questo succede sempre, quando dalla discussione dei principii si scende alle personalità. La bussola si perde facilmente; gli animi si inaspriscono e si irritano, si fa abuso di parole, e dall'abuso di queste si leggieri si passa all'abuso delle idee e alla gravità delle azioni.

Il numero di giovedì della *Bandiera* contiene un violentissimo articolo nel quale sono scagliate atroci e sanguinose offese all'indirizzo del Palomba, dell'onor. Cocco-Ortu e di altri della loro parte, nonchè alla memoria del padre del Cocco-Ortu stesso. È un articolo che fa rabbrividire a leggerlo, per l'enormezza di quanto vi è detto a carico di tutti.

Gli offesi in massa, stando a quanto mi si afferma, decisero presentare una querela collettiva contro il giornale. Un fratello però dell'on. Cocco-Ortu, ufficiale dei bersaglieri, e qui in permesso, l'altra sera, alla passeggiata, provocò l'autore dell'articolo della *Bandiera*, per la parte che riguardava il padre suo, e questa mane avveniva nei pressi della città uno scontro alla sciabola fra loro, colla peggio per il Cocco-Ortu, che s'ebbe una ferita al braccio destro, non molto grave, ma tale da impedire il proseguimento del duello.

Tutto fa temere che la questione non finirà qui, inquantochè gli avversari si separarono senza stringersi la mano.

L'autore dell'articolo della *Bandiera* è l'avvocato Enrico Dedoni figlio del direttore della Banca Agricola Sarda.

Se prima che la lotta entri nella vera e piena sua fase di attività, siamo a questo, che avverrà in seguito?

***

La crisi municipale è sempre allo *statu quo*, nè cosa alcuna accenna a una qualsiasi soluzione.

L'azienda comunale intanto cammina come Dio vuole e come la regolarità non vorrebbe.

***

Anche a Sassari l'agitazione è al colmo per le prossime elezioni amministrative cui furono chiamati gli elettori in seguito allo scioglimento del Consiglio municipale.

Moderati e progressisti combattono vigorosamente, gagliardamente, e difficile è prevedere l'esito della lotta.

***

Ad Alghero due suicidi in pochi giorni: un sott'ufficiale dei bersaglieri per nome Fonzozi, e l'esattore di quel distretto sig. Carlo Gallese; il primo in caserma con un colpo di fucile, il secondo nel suo ufficio con due colpi di rivoltella.

***

A Benetutti alcuni giovani in contesa per questione di limiti nel predio dei rispettivi avi, in un momento d'ira si spianarono vicendevolmente il fucile e si spararono l'un l'altro — cinque caddero feriti, tre dei quali, padri di famiglia, si ritengono in pericolo di vita.

***

Alcune notti fa in territorio di Orune, avvenne uno scontro fra carabinieri e malandrini. Da ambe le parti si spararono schioppettate. Rimasero morti un brigadiere dei carabinieri e uno dei malandrini, il resto di questi riuscì a scappare.

***

Il carnevale quest'anno pare più animato del solito, i balli e i veglioni, nei teatri e nei casini si succedono senza posa, con molta gioia dei ballerini d'ambo i sessi.

La beneficenza non è esclusa; anzi un ballo datosi giovedì al teatro Civico, ha fruttato più di duemila lire per le vedove di operai poveri.

Domani poi altro ballo di beneficenza al teatro Cerruti a vantaggio del Ricovero di mendicità.

LETTERE MILANESI.

Il passato, commedia nuova.

Milano, 20 febbraio.

(S.) — La commedia *Il passato*, quella approvata dal Giurì drammatico, datasi questa sera non poteva cominciare sotto migliori auspici. Il primo atto infatti apparve veramente bello per franchezza di dialogo e di sceneggiatura, per caratteri ben delineati, per *situazioni* vere e forti, ed il signor Ugo Amorini ebbe tre chiamate fra applausi fragorosi e incontrastati.

Da questo punto il successo andò diminuendo nel 2° atto, in cui vi fu una sola chiamata un po' contrastata, e si cambiò addirittura in un insuccesso nel 3° ed ultimo, causa principalissima un mistero troppo continuato che avvolge il protagonista, mistero che il pubblico conosce fino da bel principio.

Tuttavia, se fu una caduta, può dirsi una caduta da forte, chè per un primo lavoro di un giovane di 23 anni, *Il passato* è pur sempre una bella promessa.

Di nulla può accusarsi l'esecuzione, che fu degna di ogni elogio.

NOSTRI TELEGRAMMI

BERLINO, 21, *ore 10,30 ant.*

Ieri è finito il processo dei socialisti comparsi davanti al tribunale di Posen per accusa di propaganda rivoluzionaria nel granducato e fuori.

Lo studente di medicina Stanislao Mendelssohn fu condannato ad un anno e otto mesi di carcere; lo studente Gerolamo Truzkowski, a due anni e nove mesi; il legatore da libri Stanislao Janiszewski, a due anni e tre mesi; gli altri, a due e tre mesi di carcere.

Tutti, scontata la pena, saranno ancora assoggettati ad una sorveglianza di tre mesi.

PIETROBURGO, 21, *ore 11,35 ant.*

Il *Giornale ufficiale*, diventato anche giornale politico, e il *Journal de Saint-Pétersbourg*, protestano contro le accuse fatte al Governo russo e assicurano che la Russia vuol continuare una politica di pace.

È certo, frattanto, che lo tsar è padroneggiato dall'elemento slavofilo, e che Giers, segretario di Stato per gli affari esteri e fautore di una politica europea, perde ogni giorno terreno.

— Stamane comincia un nuovo processo di nihilisti, in cui figurano Erigonia Sukhanof ed altri venti concausati.

Il processo si tiene a porte chiuse.

VIENNA, 21, *ore 3 pom.*

Smentendo le asserzioni di parecchi giornali, il *Fremdenblatt*, giornale ufficioso del Ministero degli esteri, dice che l'Austria non ha fatto finora nessun reclamo a Pietroburgo pei discorsi del generale Skobeleff.

Il generale Jovanovics, governatore dell'Erzegovina, risponderà a Skobeleff.

— Lo *Slovenski Narod*, giornale di Lubiana (Carniola), plaude alla insurrezione ed agli insorti.

CORRIERE DEL MATTINO

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto del totale di ieri L. 1,753,500.

Boccardo Giuseppe, del Circ. borgo S. Salvario, L. 300 — Mazzola Gerolamo, id., 100 — Mazzola Giuseppe, id., 100 — Truccano Gio., id., 100 — Botto Emma, id., 100 — Botto Ida, id., 100 — Barila Gio., id., 100 — Guastalla (Comizio Agrario), 100 — Cravero Domenico, 100 — Cravero Giuseppe, 100 — Cravero Battista, 100 — Goetz S., 400 — Goetz Gustavo, 100 — Casalis Onorato, 100 — Parato Giuseppe, 100 — Rossi comm. Cesare, artista drammatico, 300 — Schumacher A. e famiglia, 300 — Crapanne S., 500 — Gabbio Domenico, 100 — Gabbio Pietro, 100 — Ricchetti avv. Filiberto, 100 — Marmo Emilio, 100 — Fontana Gio., 400.

Totale L. 1,757,400.
Il seguito a domani.

Le sottoscrizioni si ricevono:
Presso il Comitato al palazzo Carignano — la Direzione della *Gazzetta Piemontese* — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Banche Piemontese e Subalpina — il Banco di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Torinese — la Banca Piccola Industria — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

LETTERE DI SPAGNA.

Questioni finanziarie in Ispagna.

Pellegrinaggio.
Teatro.

Barcellona, 17 febbraio.

(Eda) — Dopo il lungo silenzio eccomi a ripigliare l'ufficio di corrispondente della simpatica ed egregia *Gazzetta* per parlarvi dell'eccanita ed ostinata lotta che ferve fra il ceto industre-commerciale e l'on. ministro di finanza sig. Camacho. Questi, dopo aver molto studiato e con *lena affannosa* percorso il cammino che, a suo parere, deve assicurargli l'*immortalità*, ha risoluto il problema economico con una competenza degna veramente di ammirazione!

Dal suo cervello, messo a tortura, n'è scaturita la illazione seguente: se la finanza è in cattive condizioni, ciò vuol dire che i signori contribuenti non pagano a sufficienza! *ergo* si aumentino di una *metà*, di *due terzi* le tasse, e di certo, il brutto sconcio cesserà. Detto fatto, il ministro fusionista nel fissare le nuove tariffe per la riscossione della contribuzione del presente trimestre si è lasciato guidare dalle idee suesposte, provocando il malumore, e di santa ragione, le proteste vivissime degli interessati così inaspettatamente ed ingiustamente colpiti.

In tutta la penisola si sono organizzati *meetings* e dappertutto con febbrile attività si fomentano dai più influenti e maggiormente colpiti le idee più avanzate e compromettenti la quiete del paese.

Per darvene una prova scelgo fra le tante la seguente determinazione presa ad unanimità dalla Giunta direttiva dei sindaci e delegati delle classi industri-commerciali, riunite nella città di Gracia:

« Consigliare ai differenti sindacati « di Spagna di ritirare i poteri con- « feriti ai deputati di Cortes che con « il loro silenzio si sono resi solidari « dell'operato del Governo, ed inoltre « estendere tale determinazione ai « consiglieri provinciali e comunali « che agirono parimenti! »

In seguito a tali avvenimenti lo on. ministro delle finanze, nell'ultimo Consiglio presieduto dal re, assicurava ogni vertenza presto appianata, non essendovi notevole insistenza nel pagamento della contribuzione.

***

Nello stesso Consiglio si è stabilito di convocare le Cortes verso la seconda quindicina del prossimo marzo. Si prevede terribile guerra sull'argomento vitale dei provvedimenti finanziari, se pure la gravità del presente stato di cose, aumentando d'intensità, non consiglierà al Governo fusionista una prudente ritirata anzi tempo!

***

L'arcivescovo di Siviglia, dopo le comunicazioni opportunamente trasmessegli da Leone XIII, ha sciolto le Giunte carliste pel tanto agognato pellegrinaggio, ed ha minacciato di scomunica i dissidenti. Ciò non libererà peraltro l'Italia dalla molesta visita degli oblatori di San Pietro.

***

A questo teatro Principal è ansiosamente aspettata la drammatica Compagnia italiana, diretta dal valente Emanuel, che vi darà un corso di 40 rappresentazioni.

Il carnevale va innanzi col solito programma dei balli pubblici, una buona parte a scopo di una molto problematica beneficenza.

Banco di beneficenza.

Riceviamo e pubblichiamo questo telegramma della Commissione del Banco di Beneficenza:

Ore 5 pomeridiane, cioè mezz'ora prima del pranzo, vinto col numero 5504 il gruppo di guerrieri in bronzo, dono di S. A. R. il Duca di Genova.

Fortunata vincitrice la signora Lucia Anadazzi. Applausi frenetici: allungamento di nasi di molti delusi.

Premio del Re e della Regina vinto ieri sera dal cav. Antonio Melchiori.

21 febbraio.

BANCO.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Ispezioni ai Tribunali.* — Scrive la *Rassegna* essere negli intendimenti del Ministero di grazia e giustizia di far riprendere le ispezioni presso i Tribunali e le procure del re.

Presso i Tribunali verrebbero le ispezioni fatte da consiglieri di appello, presso le procure da sostituti procuratori generali.

— *Corrispondenza.* — Il Consiglio di Stato sopra ricorso del Governo ha dichiarato che il passaggio dei sovrani per un Comune essendo un fatto impreveduto e non potendosi per ciò impostare a tempo nel bilancio la spesa, questa può essere pagata mediante storni d'altri fondi stanziati anche quando il bilancio non sia definitivamente approvato.

— *Riscossione della Regia tabacchi.* — La Società anonima italiana della Regia cointeressata dei tabacchi pubblica nella *Gazzetta ufficiale* del 15 febbraio lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di gennaio 1882 confrontate con quelle del mese corrispondente del 1881, dal quale appare che le riscossioni furono:

Nel mese di gennaio	1882	L.	11,558,635 12
»	1881	»	10,716,089 16
Differenza in più nel 1882		L.	818,589 08

In Sicilia dove si ha una gestione separata si è introitato nel mese di gennaio 1882 la seguente somma:

Anno 1881	L.	742,859 60
» 1880	»	691,200 50
In più	L.	51,659 —

Milano. — *Battelli a vapore sul Naviglio.* — Quanto prima sul Naviglio grande fra Milano ed Abbiategrasso funzioneranno due battelli a vapore a disposizione di passeggieri e di merci.

Massa-Carrara. — *Esportazione dei marmi.* — Nell'anno 1881 venne esportato da Massa e Carrara in marmo greggio, segato e lavorato, chilog. 122,305,368 contro 135,010,573 nell'anno 1880 e quindi una differenza in meno di chil. 12,705,205.

CORRIERE DEL GIORNO

Chiusura delle iscrizioni elettorali.

La R. Prefettura di Torino ci comunica il seguente dispaccio spedito dal ministro Depretis ai varii prefetti del Regno:

Roma, 21 febbraio 1882 (sera).

Prefetti Regno,

Essendosi sollevato dubbio sull'applicazione dell'articolo 100 legge elettorale politica, mi affretto farle conoscere che col giorno 21 corrente resta chiusa inscrizione concessa dal detto articolo 100, nè quindi verrà più accolta alcuna domanda presentata in forza dell'articolo stesso e nella forma da esso indicata.

DEPRETIS.

I NUOVI ELETTORI DI TORINO.

Ieri, come si sa, si è chiuso il termine per la iscrizione dei nuovi elettori sulle liste elettorali politiche di Torino.

Il concorso alle nuove liste fu abbastanza numeroso.

Si sono affrettati a godere dei diritti accordati dalla nuova legge elettorale circa **dieci mila** cittadini.

Sapendosi che, secondo le liste del 1880, gli elettori politici di Torino erano 6190, così si può calcolare che oggidì il numero degli elettori politici torinesi è salito a quasi **diciassette mila.**

Parecchie altre iscrizioni saranno pure fatte d'ufficio, onde possiamo argomentare che il numero degli elettori politici in Torino sarà più che triplicato.

In questi giorni si sono pure fatte molte iscrizioni sulle liste elettorali amministrative.

LE AMBASCIATE FRANCESE E ITALIANA A ROMA E PARIGI.

Parigi, 20 febbraio.

(REPORTER) — Nella settimana comparirà sull'*Officiel* il decreto presidenziale, col quale il marchese De Noailles sarà traslocato da Roma a Costantinopoli. Pare che il Ministero francese, per solito così sollecito a provvedere alle vacanze del proprio corpo diplomatico, tarderà appositamente a nominare il nuovo ambasciatore a Roma, fino a che il Governo del Re d'Italia provveda per Parigi.

I giornali commentano il fatto, ed affermano che la apparente negligenza del Governo Italiano nuoce alla buona relazione fra i due Stati, non comprendendo che in ormai dieci mesi dalle dimissioni del generale Cialdini, non si sia peranco trovato un successore all'altezza del compito.

La nomina del generale Cialdini viene di bel nuovo per la terza volta a galla. Non dimentichi il Mancini che « il rumore accade » ed è questo il caso pel Duca di Gaeta, tre volte dimissionario!

La nostra ambasciata è ridotta ad abitare una vera stamberga indegna del prestigio e del nome italiano. Forse il ministro degli esteri ciò ignora nè possa quindi a provvedere.

NOTIZIE PARTICOLARI FRANCESI.

Parigi, 20 febbraio.

Le grandi navi francesi.

L'Amiral Baudin e *Le Formidable*, due nuove corazzate di gran portata, costruite sul tipo del *Duilio* (italiano) e dell'*Inflexible* (inglese), hanno una immersione di 80 centimetri di più di quella stata calcolata sui piani; epperò... non potranno portare il cannone di 100 tonnellate che dovevano avere! Non è un successo molto lusinghiero per i costruttori francesi.

***

Alle Borse di Lione e Parigi.

Le notizie della Borsa di Lione sono migliori. Come ve lo ho telegrafato stamane, si assicura che il ministro delle finanze ha acconsentito alle proposte formulate dalla Camera sindacale di Lione, quella cioè di pagare ai creditori il 50 0|0 del loro credito in contanti, ed il resto in Buoni emessi sotto la garanzia collettiva della Camera, con garanzia solidaria di tutti gli agenti di cambio.

Questi Buoni sarebbero ammortizzabili a lunga scadenza e senza interessi. Gli agenti di cambio di Lione hanno oggi fatto alla Camera sindacale un primo versamento di 6 *milioni* di franchi.

La Borsa di Parigi va un poco meglio: c'è della fermezza, ma c'è anche assenza quasi completa d'affari.

***

Banchetti commemorativi.

Si stanno organizzando nel X°, XVII° e XVIII° circondario di Parigi dei banchetti commemorativi per l'anniversario della rivoluzione del 24 febbraio 1848.

***

Levachoff e Skobeleff.

Ieri si trovava a Parigi il generale conte Levachoff, aiutante di campo dell'imperatore di Russia. Egli ha rifiutato di ricevere il generale Skobeleff, caduto in disgrazia presso lo tsar in seguito al suo discorso in favore della rivendicazione degli Slavi.

PROCESSO FAELLA.

L'autopsia del cadavere.

Bologna, 20 febbraio.

(E. S.) — Per una deferenza gentilmente usatami, e della quale ringrazio ora le autorità, ho potuto oggi assistere all'autopsia fatta sul corpo del conte Faella, alla sala mortuaria, situata negli stabili dell'Ospedale della Vita, dove il cadavere è stato portato ieri sulle prime ore di sera.

***

La camera mortuaria è piuttosto angusta; di forma rettangolare, ha il soffitto a volta e prende luce da due larghe finestre a vetri opachi.

In un angolo sta un armadio dove sono disposti in bell'ordine molti e rilucenti ferri chirurgici e tutti gli altri accessori necessari per le sezioni anatomiche.

Nel mezzo, e disposte parallelamente, due grandi tavole di marmo bianco, leggermente scavate nel mezzo.

***

Il cadavere del conte Faella posa sopra una di queste pietre, coperto dai piedi allo stomaco con un lenzuolo, nudo all'insù. Leggermente inarcava la bocca ed teneva poggiando la mano sinistra sull'altra; era benissimo conservato, benchè decesso da tre giorni, ed aveva un colorito bianco e roseo invidiabile.

***

Assistevano alla sua sezione il giudice istruttore cav. Vitali, il cav. Durelli, il cav. Diana, direttore delle carceri, il prof. Vella, il prof. Enrico Ferri, l'avv. Rossi, il chimico Casali e pochi altri.

Operava il prof. Mediui, assistito dai signori dottori Mingo e Mazzetti.

***

Ogni giornale ha pubblicato un ritratto almeno del conte Faella; ma, francamente, nessuno assomigliava all'originale.

Egli era quasi calvo, i pochi capegli erano biondi e morbidi, la barba invece ispida e rossastra.

Le fattezze assai regolari; era quello che suol dirsi un bell'uomo.

Intanto che i medici operanti si vestivano da lavoro, il prof. Vella notava come i capelli ed i peli facilmente si staccassero dalla loro radice, sintomo questo certissimo di avvelenamento per narcotico.

***

La sezione fu eseguita in questo ordine. Prima, secondo la linea a b dal

```
      a
      |
c ----+---- d
      |
      b
```

collo al ventre, poi dal fianco destro e al sinistro d.

Le conclusioni ultime le sapremo soltanto fra un mese, quando l'analisi chimica sarà terminata.

Intanto pare che l'avvelenamento sia fuori dubbio, pare che...

Intanto ecco i primi risultati dell'autopsia; risultati che certamente sono di grande interesse per le scienze antropologiche e psichiatriche.

Il cuore misura 13 centimetri tanto in larghezza quanto in altezza; raggiunge il sesto spazio intercostale, ed è ricoperto da molto grasso. Il pericardio è lievemente spaccato alla base; nella cavità del pleura si trova siero e materia rossastra; l'aorta è molto ingrossata, e la rottura dell'aneurisma molto facile.

Il fegato è riconosciuto in istato normale. Aperto lo stomaco, si trova che le vene sono turgide e si riscontrano nelle pareti interne macchie di rosso e traccie di ecchimosi.

Sentesi puzzo di alcool, causa il cognac bevuto dall'imputato negli ultimi giorni. Nello stomaco si riscontra pure una depressione lunga cent. 5 e larga 3, corrispondente ad un'eguale trovata nell'aorta.

Sembra messa fuor di sospetto la probabilità di avvelenamento per mezzo del cloralio e della stricnina; resta però a vedere se sia ammissibile l'ipotesi che si tratti di morfina.

Non è esclusa la possibilità che la stessa sincope cardiaca abbia procurata la morte. Questa sarebbe l'idea del prof. Roncati, il quale nella sua relazione di perito aveva scritto che il vizio cardiaco poteva per forte commozione uccidere il Faella. Ora bisogna attendere il giudizio del prof. Casali, perito chimico, il quale però non riferirà che fra qualche settimana.

Frattanto i professori Ferri, Medini e Zampa si occupano dell'esame del cranio. La circonferenza è di mm. 564, la curva biauricolare mm. 345, la posteriore mm. 324; diametro trasversale massimo mm. 164; diametro anteroposteriore mm. 179; diametro frontale minimo 101, bizigomatico 134; mascellare 100; longitudinale della faccia 189, fino al vertice del mento mm. 249.

La depressione della parte posteriore, che già fu osservata dai periti durante il processo, è assai anormale. La forma del cranio è trovata asimmetrica, ossia non regolare, con solchi arteriosi molto pronunciati. La calotta ossea è delicatissima, tale che si dura fatica a segarla: tuttavia è sottile e quasi trasparente. Nella dura madre si riscontrano infezioni sanguigne; nella falce del cervello sul suo terzo medio, ed in corrispondenza della circonvoluzione parietale ascendente e frontale ascendente esisteva una produzione ossea della lunghezza di cent. 4 1|2 e della larghezza di 3 circa, di forma poliedrica, rassomigliante ad un triangolo, la cui base era dentata, grossa circa 2 mm. Questo fatto sembra importante perchè nei cervelli regolari la stessa produzione ossea non raggiunge 1|4 della grossezza. Il peso del cervello, cervelletto e pia madre è di grammi 1511: quello del cervelletto di 159, peso che supera la media ordinaria.

E dell'altre notizie ve ne darò quando ne avrò.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 22, *ore 9,40 ant.*

Ieri sera, alla corsa dei barberi, due cavalli caddero davanti al palazzo Fiano ove trovavansi i Sovrani.

Rimasero ferite gravemente otto persone, fra le quali due guardie municipali ed una guardia di questura.

Cinque altre persone riportarono ferite leggere.

Un bambino israelita, schiacciato dai cavalli, soccombette poco dopo.

I barberi continuarono la corsa.

Il Re si recò tosto all'Ospedale di San Giacomo a visitare i feriti.

La città è molto commossa pel triste caso.

Una folla enorme assisteva più tardi alla cremazione del carnevale.

PARIGI, 22, *ore 9,20 ant.*

Si dà come ufficiale la nomina di Godeaux, già console a Napoli, ad ambasciatore francese a Tunisi, in sostituzione di Roustan.

Quest'ultimo sarà mandato in America.

PIETROBURGO, 21, *ore 9,10 pom.*

Il *Novoje Vremja (Nuovo Tempo)* pubblica un violento articolo contro il generale Skobeleff. — Dice che questo generale non può più appartenere all'esercito russo dopo il discorso pronunciato agli studenti serbi di Parigi.

Ritiensi che, in causa della corrente panslavista che ora prevale in tutta la Russia, tanto il *Novoje Vremja* quanto il *Golos* saranno soppressi.

BERLINO, 22, *ore 8,19 ant.*

Ieri sera ha avuto luogo a Corte una splendida festa da ballo. Vi è intervenuto tutto il Corpo diplomatico.

AGENZIA STEFANI

Goletta (Tunisi), 20. — La gendarmeria francese, avendo arrestato un italiano, certo Porrero, lo ha deferito al regio vice-consolato onde iniziasse contro costui un provvedimento giudiziario. Il vice-console, stimando l'arresto irregolare, lo ha rilasciato libero, ma il Porrero venne di nuovo arrestato d'ordine del generale francese Jappy. Il reggente la Agenzia italiana di Tunisi reclamò tosto ed ottenne l'immediata consegna del prigioniero, rivendicando al regio Consolato la esclusiva giurisdizione sul medesimo e protestando contro l'atto arbitrario del generale Jappy. La questione di diritto discutesi ora tra il Governo tunisino e la regia Agenzia.

Nimes, 20. — In seguito ad una rissa fra operai italiani e francesi a Salindres, il prefetto del Gard, facendo ragione agli energici reclami del console generale d'Italia a Marsiglia, adottò severe misure di precauzione, ed ha istituito tosto due inchieste, giudiziaria ed amministrativa. Secondo notizie ufficiali, due operai francesi sono gravemente feriti, ed un italiano, certo Ferdinando D'Andrea da Pizzone (Molise) fu trasportato nell'Ospedale di Marsiglia, ove morì in seguito alle ferite riportate nella rissa.

Parigi, 21. — L'incaricato d'affari d'Italia, avendo ricevuto istruzioni per richiamare l'attenzione del Governo francese sul grave incidente di Salindres ed additare la necessità di pronti ed energici provvedimenti, Freycinet si affrettò a porgergli pronte e categoriche assicurazioni. Una brigata di gendarmeria fu inviata tosto sui luoghi, ed ordini severissimi vennero impartiti dai Ministeri dell'interno e della giustizia alle autorità dipendenti.

Berlino, 21. — Circolava la voce che il giornale ufficiale *Reichsanzeiger* e la *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblicherebbero articoli inquietanti sui discorsi di Skobeleff. La voce è senza fondamento. Nessuno dei due giornali contiene alcunchè di simile.

Pietroburgo, 21. — Il Giornale Ufficiale dice che, in occasione del discorso di Skobeleff, le dichiarazioni fatte da persone non autorizzate non hanno alcuna influenza sulla politica estera russa, nè possono modificare i buoni rapporti cogli Stati vicini, basati sulle amicizie dei sovrani, sugli interessi dei popoli e sul rispetto dei trattati.

La *Gazzetta* (tedesca) *di Pietroburgo* e l'*Herold Nacaje* biasimano il discorso di Skobeleff.

Gallipoli, 21. — *Elezioni politiche.* — Mazzarella ebbe voti 366, Imbriani 90.

Ballottaggio.

Tunisi, 21. — Assicurasi prossimo il rimpiazzamento di Roustan, che sarebbe nominato ad altro posto diplomatico.

Napoli, 21. — Ieri nelle ore pomeridiane il prof. Palasciano visitò Garibaldi e constatò che il suo stato di salute è soddisfacente.

Berlino, 21. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* dice: Il valore del generale Skobeleff non è una ragione perchè debbasi attribuire alle sue vedute politiche una maggiore importanza di quella che si attribuisca alle vedute di qualunque altro valoroso ufficiale. Il tenore politico dei suoi discorsi non può essere dunque oggetto dei nostri apprezzamenti giornalistici. Giudicheremo dal lato militare i suoi discorsi ed il loro significato sintomatico per lo stato dell'esercito russo, solo quando conosceremo l'opinione di certi circoli militari russi sull'atteggiamento del generale, e sull'importanza e tendenza del suo pronunciamento.

Parigi, 21. — Il *Journal Officiel* annunzia la nomina di Mariani a ministro di Francia a Monaco.

La *République française* pubblica un documento in cui i controllori francese e inglese al Cairo constatano la prosperità dell'Egitto ed anche il graduale indebolimento del potere del Khedive. I controllori dicono che accettare la nuova situazione sarebbe distruggere l'azione del controllo, divenuti impotenti dinanzi ai ministri dipendenti dalla Camera e dall'esercito.

Londra, 21. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone sostiene la necessità d'introdurre la chiusura nel regolamento della Camera.

Northcote non vede l'urgenza del progetto. Goschen appoggia il progetto.

Roma, 21. — Il ministro dei lavori pubblici ha firmato il decreto autorizzante il trasferimento delle officine delle strade ferrate dell'Alta Italia di Torino.

Londra, 21. — Molti arresti in Irlanda.

Lo *Standard* ha dal Cairo: Credesi che Arabi-bey assumerà la presidenza del Consiglio ed i portafogli della guerra e marina.

Il ministro degli esteri della Bulgaria, parlando col corrispondente dello *Standard*, considerò il discorso di Skobeleff come un mezzo per scandagliare l'opinione europea; tuttavia la Russia desidera la pace. Essa non ha i mezzi nè vuole una guerra aggressiva.

Costantinopoli, 21. — Tissot e Dufferin comunicarono ad Assym una risposta identica alla nota della Porta del 13 gennaio chiedente spiegazioni sulle intenzioni della Francia e dell'Inghilterra circa l'Egitto. La risposta dice che la trasmissione diretta della nota del 7 gennaio al Khedive non era insolita, ma conforme a molti precedenti.

Essa mira soltanto alla prosperità ed all'interesse dell'Egitto. Gli stessi termini della nota provano che la Francia e l'Inghilterra non hanno mai pensato a misconoscere i diritti del sultano sull'Egitto.

Parigi, 21. — (Ufficiale) Tissot venne nominato ambasciatore a Londra, e Noailles a Costantinopoli.

Prestito della città di Barletta.

Bollettino telegrafico dei principali premi sortiti all'estrazione del 20 corrente:

Serie		N.		L.
Serie	398	N.	37	L. 100,000
»	1072	»	49	» 1,000
»	4203	»	22	» 500
»	2015	»	39	» 500
»	5542	»	28	» 400
»	1925	»	32	» 400
»	915	»	6	» 300
»	689	»	5	» 300
»	155	»	10	» 300

Serie rimborsata 2822.

Borsa Ufficiale, 22 febbraio 1882 —

Consolidato 5 p. 0|0. C. dei matt. in con. 90 35 1|2 32 1|2.

Corso legale 90 39 1|2.

Obbl. ferr. Sarde (nuove). C. del m. in con. 277.

Oro da 21 03 a 21 07.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—5 b.	105 —	105 30	— —	— —
Svizzera	104 90	105 20	— —	— —
Londra+3	— —	26 18 1|2	26 22 1|2	
Germania+5	— —	— —	127 1|4	128 —

— **Cronaca.** — 22 febbraio 1882. — La debolezza della Borsa di Londra che facevasi rimarcare ieri, ebbe il sopravvento anche sulla Borsa di Parigi, che ci mandava una chiusura in ribasso. Ecco i corsi ufficiali: 82 85, 83 20, 114 65, 85 65.

Anche il Consolidato inglese era più debole a 100 3|16.

È probabile che questa debolezza prodotta dalla nullità degli affari e da qualche liquidazione di vecchie partite continuerà anche oggi.

Ma se è vero, come ne è generale convinzione, che domani vi sarà riduzione dello sconto alle banche di Francia e d'Inghilterra, è pure anche assai probabile che sarà seguita da una maggiore attività nelle transazioni.

Taluni vogliono attribuire il ribasso di ieri all'effetto dei discorsi bellicosi del generale Skobeleff.

Abbiamo visto la Borsa tanto indifferente alla politica in momenti più critici dell'attuale, che non crediamo se ne occupi neppure ora.

Ore 12.

Prima Borsa di Quaresima; affari magri.

Rendita fine corr. 90 35, 90 30; in contanti 90 32 1|2, 90 27 1|2.

Banca Naz. 2322 a 2318
Mobiliare 888 a 887 1|2
Banca Torino 771 a 769
Banca di Milano 580 a 575
Cartiera 435 a 450
Unione Banche 341 a 340
Tiberina 802 a 800
Credito Torinese 321 a 319
Banco Sconto 390 a 389
Tabacchi 806 a 805
Az. Merid. 460 a 458
Piccola Industria 69 a 68
Id. certificati nuovi 131 a 130.

ESTERO

Al di là dell'Adriatico

IN DALMAZIA.

Una gita ad Orahovaz.
Il disarmo dei Risanotti.
Luce elettrica.
Allarmi notturni.
Notizie varie.

Cattaro, 16 febbraio.

(A. D.) — Questa mattina risolvetti di fare una gita al villaggio di Orahovaz, perciò mi procurai il necessario permesso dal Comando di piazza di Cattaro e con una barca andai sino a Liuta. Presentato il permesso al comandante della cannoniera *Nautilus*, che sta ancorata di fronte al villaggio di Liuta e che sorveglia perchè nessuna barca si accosta a terra se non adempie a tale formalità, sbarcai, e dopo circa venti minuti di cammino giunsi al villaggio di Orahovaz, non senza però aver prima dovuto presentare parecchie volte il permesso alle pattuglie che incontrai.

La chiesa ortodossa e quasi tutte le case del villaggio furono diroccate dai colpi di cannone, e non si vedono che rottami e muri crollanti. Il villaggio è abbandonato e non v'incontrai altri che un vecchio decrepito per nome Gopecvich che non volle abbandonare la propria casa. Entrai in parecchie case e le trovai discretamente ammobigliate.

L'assalto al villaggio e la fuga degli abitanti furono così repentini che nessuno potè salvare le masserizie.

Nella casa del *pope* (prete ortodosso) i militari rinvennero, se si deve prestar fede a quanto raccontano, una cassetta contenente circa quattromila fiorini in monete d'oro russe ed inglesi.

Orahovaz era un villaggio relativamente ricco ed era abitato anche da famiglie civili.

***

Già da tre giorni si procede al disarmo della popolazione di Risano e dintorni. Ieri giunse a Cattaro il vapore *Ragusa* con un discreto carico di armi tolte ai Risanotti, taluna delle quali dotate di tali pregi artistici da far venire l'acquolina in bocca a più d'un *amateur*.

***

Di rimpetto a Risano è ancorata la corazzata *Albrecht*, la quale sorveglia la costa. Ogni barca che non voglia essere gettata a picco con una cannonata, deve accostarsi alla corazzata prima di avvicinarsi a terra.

Di notte un'imbarcazione dell'*Albrecht*, armata in guerra, con una ventina di marinai ed un cannoncino percorre tutto il golfo di Risano. Spesse fiate i marinai accompagnati da cacciatori e da una guardia di finanza si sbarcano e fanno delle perquisizioni nelle case isolate per tema che vi si trovino nascoste delle armi.

A bordo dell'*Albrecht* vi è una potente lampada elettrica che in caso d'allarmi di notte illumina la montagna ed il canale.

***

Due sere sono alcuni soldati d'artiglieria ubbriachi vollero farsi traghettare dall'una all'altra sponda del canale. Un povero barcaiuolo, nella speranza di guadagnare qualche soldo, subito accorse per trasportarli colla sua barca. I soldati che lo videro vestito alla nazionale, credettero che fosse un insorto, perciò, scagliatisi addosso, lo ferirono colle daghe e gridarono allarmi.

In tutti i villaggi della costa si fece gran confusione che tardò poi molto a sedarsi. Il barcaiuolo ferito e malconcio, ebbe salva la vita da una pattuglia di guardie di finanza, che la riconobbe e lo tolse dalle mani dei forsennati che volevano ucciderlo. Il poveretto ora è curato dai medici militari e riceverà una somma di denaro in compenso delle percosse e ferite riportate.

***

Ieri sera col piroscafo del Lloyd giunsero qui i giudici ed i consiglieri che devono costituire il giudizio statario.

***

Dicesi che in giornata debba arrivare il carnefice, ossia il *vescovo di Parenzo*, per valersi dell'espressione popolare qui in uso.

Temesi pur troppo che il lavoro non gli mancherà.

***

Per parecchi giorni i militari non tenteranno più di avanzarsi in Crivoscio, perchè ora si stanno aggiustando le strade sino ai punti già occupati per agevolare il trasporto dei mezzi di approvigionamento.

ITALIA

L'indennità ai deputati.

Complemento necessario all'allargamento del voto e allo scrutinio di lista noi abbiamo detto dovere riuscire la legge sull'indennità ai deputati e quella sulle incompatibilità parlamentari: la nostra Camera ha compiuto due stadii della grande riforma elettorale; manca ch'essa raggiunga questo terzo stadio, e noi facciamo i voti più sinceri, noi continueremo colle più calorose esortazioni ed agitazioni perchè la cosa si faccia.

Senza indennità la deputazione, nonostante le riforme già fatte, continuerà ad essere un privilegio e un monopolio dei ricchi, o peggio degli affaristi e degli impiegati stipendiati dal Governo: e ne saranno ancora sempre esclusi gli uomini onesti e d'ingegno a cui incombe la necessità di procacciarsi altrimenti la vita.

Per quali altre ragioni noi sosteniamo vigorosamente l'indennità ai deputati, abbiamo altre volte esposto — ma confermare queste nostre ragioni e confortarle coll'autorevolezza di uomini parlamentari; ma ripresentarle sotto altri aspetti e colle parole di valenti oratori, ci parve cosa utilissima e necessaria in vantaggio della causa che sosteniamo.

Per questo pubblicheremo per intiero i discorsi di due deputati — gli onorevoli Spirito Riberi e Felice Cavallotti — che nella seduta del 13 corrente, prima della votazione segreta dello scrutinio di lista, ebbero il coraggio di trattare ampiamente la questione.

Appena giova notare che il nobile discorso dell'on. Spirito Riberi acquista tanto maggior merito e importanza perchè l'oratore ha voluto premettervi la dichiarazione ch'egli si ritirerà dalla vita politica, e gli ha guadagnato a questo modo quella elevatezza e dignità che si meritano la sua abnegazione e il convincimento sincero di una giusta causa.

Ci sia permesso però di augurarci che il proposito dell'onorevole deputato di Cuneo sia sventato dalla protesta dei suoi elettori: e i nuovi tempi abbiano a ritrovare l'avv. Spirito Riberi fra i più degni ed elevati patrocinatori delle idee liberali e democratiche.

Intanto ecco il suo discorso in favore dell'indennità ai deputati:

Signori,

L'onorevole Minghetti, alcuni giorni or sono, parlando contro la chiusura, disse, se pure ho bene inteso, che si maravigliava non si permettesse un'ampia discussione sul voto limitato, il quale aveva già applicazione in altre civili nazioni.

Per la stessa ragione, cioè perchè il principio dell'indennità è già consentito non soltanto da quasi tutti i paesi stranieri, ma è altresì, come potrei dimostrare, conforme alle tradizioni italiche, io spero che non mi verrà la Camera, non ostante l'ora tarda, impedire di pronunciare alcune parole, e tanto più lo spero inquantochè, sebbene io abbia l'onore di sedere in questa Camera da quattro legislature, non ebbi a parlare che rarissime volte, e quando parlai fui sempre brevissimo.

Voci. Parli! Parli! (*Rumori a destra*).

La questione che intendo trattare è impersonale non soltanto per me, perchè gli amici miei che mi conoscono sanno come io abbia l'intenzione di ritornarmi a vita privata, ma è impersonale per tutta la Camera.

Sì, o signori, quando io veggo in questa Camera, da una parte e dall'altra, uomini onorandi che hanno dedicato tutta la loro vita al proprio paese, che hanno saputo praticare la più difficile delle virtù, la virtù del sacrifizio, che hanno sofferto prigionie ed esilii, che hanno sfidato i patiboli, che hanno combattuto le patrie battaglie (*Bravo!*); quando io vedo una Camera che avrebbe potuto prolungare la sua esistenza, discutendo altre leggi, pure importanti, e che invece volle, e quasi direi, ricordando le parole del fiero poeta astigiano, volle, fortemente volle, che la riforma elettorale fosse votata; quando io vedo partiti che pur di raggiungere questo scopo, sanno fare abnegazione delle loro opinioni, dimenticano i loro dissensi; quando infine io vedo una Camera che, nonostante le eloquenti e commoventi parole dell'on. Fortunato che dava un addio al collegio uninominale, volle votare lo scrutinio di lista; io credo, o signori, che nessuno potrebbe in questa Camera preoccuparsi più di sè che del bene della nazione, quand'anche approvasse la proposta di concedere una indennità ai deputati. (*Bravo!*)

Credo che si farebbe immeritata offesa a coloro che la votassero supponendo fossero spinti da interessi personali; come credo che si farebbe immeritata ingiuria a coloro che la respingessero, supponendo che essi abbiano l'intendimento di non aumentare i competitori, o di essere moralmente costretti ad assistere più assiduamente alle sedute del Parlamento.

Signori, il ministro di Luigi Filippo, conte di Montalivet, presentava un progetto di riforma elettorale, nel quale si stabiliva che il censo di eleggibilità da lire 1000 venisse ridotto a sole 500; ed a coloro che gli osservavano che questo censo poteva essere ancora ribassato, sapete che cosa rispose? Se voi ribassate ancora il censo, la logica vi condurrà necessariamente a dare un'indennità ai deputati. Il relatore della Commissione incaricata di riferire su quel progetto, osservava a sua volta che la Commissione era stata unanime nello stabilire un censo di eleggibilità, e soggiungeva che la condizione del censo alla quale veniva sottoposta l'eleggibilità, toglieva di mezzo la questione dell'indennità ai deputati.

E l'illustre giureconsulto e magistrato, il Troplong, riferendo sul *Senatus consulto* del dicembre 1852, scriveva le seguenti parole che per la loro importanza vi chiedo facoltà di leggervi. — Il Troplong dice: « I deputati spendono, i deputati sopportano un peso, quello del sacrifizio nella sede del Parlamento; è giusto che siano indennizzati.

« La legge non sommette l'eleggibilità ad alcuna condizione di censo. La gratuità del mandato allontana dalla legislatura uomini onorati ed utili, ai quali un modesto patrimonio non permette spese straordinarie.

« Un'indennità è la conseguenza naturale della costituzione, del suo principio di eguaglianza e della sua base democratica. »

In queste parole si riscontra lo stesso concetto che ho letto nella splendida relazione dell'on. Zanardelli, il quale diceva appunto « che senza indennità vengono affatto ristrette e rese illusorie quelle condizioni di eleggibilità che sono stabilite dalla legge. »

Permettetemi ancora che faccia un cenno rapidissimo di una evoluzione nel sistema elettorale della Francia.

Luigi XVIII, o signori, quando ritornava dall'esilio, diceva, nel pubblicare la sua Carta: « La sovranità risiede intiera nel Re, ma il progresso mi consiglia a concedere una Carta. Io però non intendo di rompere la *catena dei tempi*. »

Conseguentemente la monarchia doveva avere la sua base nell'aristocrazia, ed il suo presidio nella proprietà territoriale. Il censo doveva essere una condizione di eleggibilità, come il censo doveva essere una condizione dell'elettorato; i censiti dovevano eleggere i censiti; il Senato doveva essere essenzialmente la rappresentanza aristocratica della primogenitura e dei fidecommessi. Ma questo edifizio, voi lo sapete, dovette cedere ai reiterati colpi della stampa e della tribuna. La borghesia, coadiuvata da pochi ed intelligenti patrizii, fu vittoriosa.

Ma all'indomani della vittoria fu dimenticata quella plebe, quella moltitudine, che aveva coraggiosamente versato il suo sangue. Sotto la monarchia di luglio il censo continuò ad essere il criterio dell'eleggibilità e dell'elettorato.

Uno dei più distinti storici della Francia ha notato che allora tutti, ad eccezione del partito repubblicano, si limitavano a chiedere un abbassamento del censo, e parve un grande progresso il ridurre il censo dell'eleggibilità dalle lire 1000 alle lire 500. — Quindi coloro i quali erano alla periferia del movimento, che si chiamavano i *liberali* in quell'epoca, diventarono, più tardi, i conservatori, ed i conservatori di quell'epoca sono divenuti ormai una reminiscenza storica.

Io vi domando se vi sarebbe ancora ai giorni nostri qualcuno, per quanto appartenga ad un partito conservatore, il quale voglia venire a sostenere, come il Guizot, che il Senato debba essere ereditario? Vi sarebbe ancora qualcuno che verrebbe a sostenere la tesi di escludere dall'eleggibilità, come allora si fece, tutti i professionisti, perfino i professori dell'Università, se non avevano il censo? Vi sarebbe ancora qualcuno capace di sostenere che dovesse assoggettarsi l'eleggibilità alla condizione del censo? Caduto il regno di Luigi Filippo, tolta la condizione del censo per l'eleggibilità, si avverò ciò che aveva preveduto il conte di Montalivet. L'indennità ai deputati fece parte della Costituzione.

Noi abbiamo compiuta ormai l'evoluzione in ordine all'elettorato, poichè colla riforma che abbiamo votata, ed essendo obbligatoria l'istruzione, si può dire inaugurato l'istituto del suffragio universale. Ma rimane che la plebe, quella che un nostro illustre filosofo chiama la parte cittadina che adempie al più necessario e faticoso compito del convitto umano, ed alla quale abbiamo dato diritto al voto, possa essere rappresentata in Parlamento; rimane ancora che quando questo popolo farà appello ad una intelligenza accoppiata alla probità che sia meritevole dei suoi voti, questa intelligenza sia posta in grado di accettare l'onorifico mandato. (*Bravo! bravo! benissimo! a sinistra*)

Siate giusti, o, per meglio dire, siamo giusti. Molti di noi sanno esservi alcuni che avrebbero attitudine e dottrina per poter degnamente rappresentare il Paese, ma che non potrebbero tuttavia, per mancanza di sufficienti mezzi, abbandonare la loro famiglia, il loro paese per attendere ai lavori parlamentari.

E se mi fosse lecito citare esempi, potrei dire che vi sono stati, e forse ve ne sono ancora, uomini che hanno più nome nella Camera, i quali non avrebbero potuto venire a sedere in Parlamento se non avessero avuto uno stipendio, e che, venuto questo a cessare, dovettero rassegnare il mandato. Ora, io domando a voi tutti: Forsechè non sarebbe [illegible] se costoro non avessero potuto rendere quei servigi che li fecero benemeriti del Paese?

Signori, l'onorevole guardasigilli in quella sua bellissima relazione, a cui ho già accennato, dice che è di una grandissima utilità per la cosa pubblica che si entri da giovane nella vita politica, perchè, essendo l'opera legislativa oltremodo difficile, è necessario che assai per tempo l'uomo che ad essa si dedica, possa ammaestrarsi nel quotidiano esercizio. Egli cita le parole del Romagnosi: « Conviene per tempo impegnare i giovani a servire lo Stato per avere uomini consumati in una matura età. » Ricorda inoltre il Gladstone che lamentava appunto che in Inghilterra non possano entrare in Parlamento in età giovanile uomini i quali possano contare soltanto sul loro ingegno, non avendo essi, prima di una certa età, sufficienti mezzi di fortuna. Ebbene, appunto perchè possano entrare questi giovani (la cui presenza è tanto desiderata dall'onorevole guardasigilli e dal grande statista inglese), sta a voi, o signori, di accordare loro i mezzi necessari onde possano partecipare alla vita parlamentare.

Signori, io so che si fanno molte obbiezioni. Si dice che la riforma non è matura, che noi offendiamo il prestigio, la dignità della Camera; si dice che noi aumentiamo gl'intrighi e le corruzioni elettorali; si dice che si ripudiano le tradizioni di disinteresse dei nostri Parlamenti; si dice infine che alla concessione dell'indennità fa ostacolo lo Statuto.

Ebbene, se la Camera me lo consente, io crederei di potere dimostrare come queste obbiezioni non reggano. Tutti sanno che una indennità è ammessa in Francia, in Prussia, in Svizzera, nel Belgio, in Olanda, in Baviera, in Danimarca, in Portogallo, in Grecia, negli Stati Uniti, nel Brasile. È possibile notare ancora che i deputati degli Stati Generali (vedete come si possa rimontare ad epoca remota!) nel 1576 avevano una indennità, cioè, lire 25 gli arcivescovi, lire 9 i nobili, lire 8 quelli del terzo stato.

In Germania, voi lo sapete, nel 1867 l'indennità era stata adottata a fortissima maggioranza e fu poi respinta dalla Camera dei Signori. Non parlerò dell'Inghilterra, poichè non voglio ripetere le autorevolissime parole dell'onor. Crispi; soltanto vi dirò che anche in Inghilterra il principio dell'indennità fu già in qualche modo applicato sotto Edoardo III, e che colà il presidente della Camera bassa, il quale non credo che possa superare l'impareggiabile nostro presidente per assiduità, per attività, o per dottrina, riceve lire 150,000 all'anno. Tutti sanno che a Cobden venivano corrisposte lire 150,000 dai suoi stessi elettori.

Credo che non dispiacerà alla Camera di udire come l'indennità sia anche conforme alle nostre tradizioni. Infatti, la repubblica cisalpina, la repubblica cispadana, la partenopea, la ligure, il regno italico avevano accordata l'indennità. Ed anche la costituzione della repubblica romana, e lo Statuto del 1849 per le Due Sicilie stabilivano l'indennità.

Dunque, vedete che non si tratta di un principio nuovo, ma di principio che è stato già tradotto in legge non solamente da molte nazioni estere, ma che è conforme, lo ripeto, alle tradizioni italiche. (*Bravo!*)

Si dice che si offende il prestigio. Ma permettetemi questa sola domanda: quando uomini che hanno seduto e siedono in Parlamenti esteri, che furono e sono le illustrazioni della scienza, della magistratura, dell'armata di terra e di mare hanno potuto accettare l'indennità, come si può affermare che questa offenda la dignità, il decoro dei rappresentanti della nazione? Credete voi che per lungo tempo avrebbe potuto l'indennità [illegible] nelle stesse legislazioni, se i deputati avessero potuto supporre lesa la loro riputazione? Credete voi che almeno un'anima non vi sarebbe stata in quelle illustri Assemblee per protestare adeguatamente contro un istituto che avesse menomato il suo decoro, il suo prestigio? Credete voi che la indennità non sarebbe stata da quelle legislazioni cancellata?

Si dice che vi sarà maggior corruzione, che vi saranno maggiori intrighi. (*Oh! Oh! Rumori*)

Sì, o signori, si dice che vi saranno maggiori intrighi e maggior corruzione. Ma, io domando, come sia possibile che colui il quale non ha altro da offrire che il suo ingegno e la sua onestà, possa corrompere i 15, 20 o 25,000 elettori?

Capirei che in un collegio uninominale la corruzione avrebbe potuto più facilmente avverarsi; ma in un collegio a scrutinio di lista, lasciatemelo dire, non è possibile. Vi sarà lotta tra i partiti. Ebbene, abbiamo pur troppo dovuto lamentare l'apatia; succeda la lotta: io la desidero, tutti la dobbiamo desiderare.

I ricchi, i potenti avranno mille mezzi, la loro clientela, le loro relazioni, la loro influenza, la stampa; l'uomo d'ingegno scenderà in campo, ed avrà per sè la luce dell'intelletto, la vita sua, il suo carattere, i suoi amici che lo stimano, che lo apprezzano; e se dopo aver lealmente combattuto questo cittadino riuscisse vittorioso, oh! credetelo, sarebbe una vittoria che farebbe onore agli elettori. (*Bravo! Bene!*)

Si dice, infine, che sarebbe necessario modificare lo Statuto. Io comprendo, o signori, che lo Statuto non è come un'altra legge; io non dimentico che il nostro Statuto rimase qual faro in mezzo all'imperversare delle reazioni, che gli sforzi di queste e le pressioni straniere si ruppero contro la fermezza del principe ed il patriottismo di quel piccolo popolo posto ai piedi delle Alpi, e che era fiero di ospitare gli esuli, i migliori figli delle altre provincie italiane, e di conservare e alimentare con essi il sacro fuoco della patria.

Ma è pur vero che lo Statuto non è immutabile.

Io domanderò a voi: Che cosa avete fatto dell'articolo 1 dello Statuto? Che ne avete fatto dell'articolo 28 che proibisce di stampare libri religiosi senza il consenso del vescovo, e dell'articolo 76 che ordinava la guardia nazionale?

Io mi rivolgo specialmente a quei banchi per ricordare che Cesare Balbo, il quale, come disse l'onorevole Broglio, vale per molti, sosteneva che lo Statuto poteva modificarsi, osservando che se non si ammetteva questa teoria, si era costretti ad ammettere le Costituenti, le quali si sa dove incominciano, ma non si sa dove finiscono.

Signori, io avrei ora da svolgere la proposta. Vi rinuncio. Mi associo invece all'ordine del giorno presentato dai miei amici politici.

Signori, la plebe e l'ingegno sono i coefficienti della democrazia. Alla plebe, al popolo voi avete dato un voto. Ora siate logici, aprite all'ingegno, ovunque si trovi, purchè sia meritevole, le porte del Parlamento.

Voi avete posto a base della riforma elettorale lo spirito democratico, non fate come Faust che ebbe paura dello spirito che aveva evocato. (*Bene! Bravo! — Approvazioni a sinistra — Parecchi deputati vanno a stringere la mano all'oratore*)

Lettere Milanesi.

Funzione sacra.
Il missionario Don Eugenio Biffi.
Il tempo.
La fiera Porta Genova.
L'Erodiade, Massenet e l'orchestra.
Veglioni e beneficenza.
Al teatro Manzoni.

Milano, 21 febbraio.

(S.) — La vetusta chiesa del Carmine, tutta parata a festa, risonava l'altro ieri di canti e di suoni per la consacrazione solenne del missionario milanese Don Eugenio Biffi a vescovo di Tartagena. Quest'uomo, pallido, dagli occhi incavati, con la barba lunga e bianchissima, che ha già tanto vissuto in remote contrade, ispira venerazione ed affetto e si sforza ad ammirare il sereno e modesto coraggio con cui, sfidando mille pericoli, ha cercato d'illuminare popolazioni quasi selvaggie con la fiaccola della civiltà.

***

Il tempo, che è ritornato bellissimo perchè un buon vento di tramontana ha spazzato via una minacciosa nuvolaglia, fa sì che per le vie di Milano ferve un viavai, un brusio continuo, fin dopo la mezzanotte. Gran folla si riversa specialmente a Porta Genova, dove si balla nel *Palazzo ducale di Venezia*; nel teatro Pezzana ed in vasti padiglioni dove si contano a dozzine le *giostre* e a centinaia le *gondole* in cui si mangia, si beve e si canta, serviti da certe mascherine... molto [illegible]. Non mancano le baracche di saltimbanchi, nè quello dove si ammirano la donna *cannone*, la donna *albero*, e certi selvaggi di una Malesia molto problematica. Grande concorso attira l'esposizione di 150 coccodrilli, *veri*, fra grossi e piccini, a cui molte sartine hanno affibbiato i nomi dei loro amanti crudeli.

***

Insomma, la gente si accalca in quei lontani paraggi, e quindi tanti poveri diavoli che hanno improvvisato i loro negozi all'aria aperta guadagnano allegramente.

***

La Scala ha fatto riposo perfino domenica, affine di non interrompere le prove dell'*Erodiade* che andrà immancabilmente in scena giovedì. Grandissima è l'aspettazione per questo avvenimento musicale. Il maestro Massenet si mostra entusiasta dell'apparato, degli artisti e dell'orchestra che l'altra sera gli fece un'acclamazione a cui rispose con parole piene d'affetto.

***

Venerdì, allo stesso teatro, l'ultimo veglione detto di gala, perchè, di consueto, vi si fa sfoggio d'ogni genere di bellezze.

***

Un altro veglione *monstre* si prepara al Dal Verme a beneficio dei bimbi lattanti e delle cucine economiche.

***

Al Manzoni, partita la Compagnia Monti, avremo le sei recite della Bernhardt. Poi in quaresima varie opere in musica con valenti artisti, fra cui una celebrità: la Giancolini Rodriguez.

***

L'Impresa, per la cessione del teatro alla Bernhardt, ha ottenuto un compenso di 1000 lire per recita.

CORRIERE ROMANO.

Extra muros.

Roma, febbraio.

(Crusano) — Questo sole invernale, che impregna la capitale del Regno, mette nel sangue una puntura di uscire fuori di Porta almeno una volta alla settimana.

Al mattino della festa si consultano i ricordi personali delle escursioni già fatte; si vagliano i nomi dei paesi rimasti vergini per noi; si accettano le cotiri di un amico domiciliato(?), e si decide lì sul tamburo una gita, per es. come ieri, a Marino.

A Marino da due anni si va nella tranvia a vapore, che si attacca a Ciampino colla strada ferrata ordinaria.

Ma per fare un'escursione più in carattere con l'Agro romano, è meglio accettare la carrozzella di un amico, tirata da una cavallina educata liberamente fra le steccionate. Tale è la *Nina* del mio amico X. Anzichè una cavallina, pare una cavalletta d'Egitto. Ha certe zampettine frementi che sfavillano al corso. Un giorno sentì la nostalgia del deserto abbandonato, e perpetrò una fuga zingaresca: andò a rimbrancarsi in una mandra che scavalla a cielo scoperto.

Ora al volo di questa cavallina è gaio di mattina salutare San Giovanni in Laterano, la Scala Santa, infilare la Porta già Asinaria ed ora Lateranense, e trascorrere la via Appia Nuova, rudemente riselciata, perchè non inghiaiata come le strade del Piemonte, ma addirittura selciata nelle sembianze di un immane mosaico. Questa via, alta sui muricciuoli, dapprima si avanza in trincea nell'Agro romano; poi si spande a fior di terra, proseguendo con la spina azzurra di colli, ed ai lati le molle carreggiate della rena gialla.

È diffuso nella luce nitida del sole il paesaggio del deserto. — È un paesaggio da Palestina! — giudica il mio amico, che in Palestina non c'è mai stato. I radi alberi colle chiome spesse disegnano sull'orizzonte larghe macchie d'inchiostro iridescente; ed hanno profondità di grandi occhi tinti nell'anilina.

I cammelleschi acquedotti di Claudio si allargano ad abbracciare la campagna rasa quasi facendone un circo per una battaglia degna di giganti contro Giove.

Spuntano nella landa ruderi cariati; si vedono fitte masse di pecore rinchiuse in steccati, — veri campi coltivati a pecore, dice il mio amico.

Alcune mandre sono abbandonate a brucare il grano, troppo rigoglioso, per tenerne indietro la precocità con misura igienica.

In mezzo a quella solennità di luce e di tinte, e a quella barbarie di agricoltura, trascorre la buffa selvatichezza delle osterie.

Sono capannoni da banditi e da pittori, da Salvator Rosa e da Ghino di Tacco.

Sentite il pretensioso motteggio romanesco nelle iscrizioni e nelle pitture delle insegne. Ecco: *Vino stagionale all'Osteria dei sconti spiriti* (che fiducia!), e poi i ritratti dei due Cetrali(?) che si confortano nel bere il vino degli Castelli, e poi il ritratto di una donna tondina col boccale in mano e colla scritta: *Vera Castellana*.

Per non morire di rabbia e di fame in quelle osterie bisogna fraternizzare coll'oste e col tavoleggiante. Se entri nell'osteria con civiltà contegnosa, e peggio comandi con sussiego al cameriere Checco, Tendendolo a Salvatore, egli si ricorda che è discendente degli antichi romani; si inorgoglisce nella sua nobiltà; e tu puoi tempestare di giuramenti e crepare di fame, chè egli ti porta una porzione ogni mezz'ora, e ti risponde che la macchina della cucina non è ancora accidata e manca il sugo per le fettuccine. Ma per poco che tu famigliarizzi con lui e gli dica delle

Appendice della *Gazzetta Piemontese*
Num. 88.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

XV.

Nella primavera del 1721 troviamo Lucio riunito alla moglie.

Quale vita ha condotta la infelice donna in que' quattro anni, sola, abbandonata, mentre il marito gavazzava in amori illegittimi e in scelleraggini di ogni specie?

Le creature dolci, rassegnate, infelici, passive come la buona contessa Eleonora, non hanno storia; o, meglio, la loro storia è brevissima: patire, soffrire, mute come le pecorelle quando il pastore le tosa: subire la tempesta, chine e raccolte come le tenere pianticelle senza osare di alzare il capo. Piangere spesso, pregare sempre; inorridire ad ogni nuova offesa e infamia della persona amata, senza aver la forza di odiare e neppure quella di spegnere affatto quella pura fiamma d'affetto che s'è accesa una volta.

In quei quattro anni Eleonora aveva veduto Lucio poche volte, passare come una procella a Pedrina per aver quattrini, gettandole in faccia l'adulterio, il disprezzo e l'abbandono. Non aveva saputo per filo e per segno tutta la cronaca delle sue malvagità: ma pure ne aveva saputo anche troppo.

E a sopportare tutto questo non aveva altri conforti che l'affetto di suo fratello Riccardo e le passive consolazioni del cappellano di S. Martino, il silenzioso *Pré Nani*, però vi aggiungeva un barlume di speranza che venisse finalmente per Lucio il giorno della [illegible] e non quello del ravvedimento.

Frattanto custodiva i figliuoli, insegnava al maschio quello che ella sapeva, le preghiere e le virtù, e procurava soprattutto che non udissero parlare di ciò che andava facendo il padre. — Fortunatamente il piccolo Sigismondo mostrava un'indole sottomessa e tranquilla, aveva tutto di sua madre: dopo tre generazioni di uomini facinorosi e rotti ad ogni vizio, la casa Torriani doveva ritornare con lui a miti, virtuosi e veramente nobili costumi.

Quando il conte Madrisio fece sapere a sua sorella che Lucio aveva licenziato la Rosalba e mostrava migliori disposizioni, anche lei prese questo per buono segno. È così facile credere ciò che si spera! Tutti e due persuasero il conte Tacelli perchè si adoperasse a salvare come si poteva le sostanze di Lucio minate dalla confisca. E il Tacelli infatti, vedendo anche per sè la possibilità di un buon affare, comprò quei beni a buon mercato, servendogli in ciò di prestanome un tal Mincardi, appaltatore del dazio dei sali. A suo tempo i Torriani avrebbero potuto riscattare i beni senza troppo grave sacrifizio. Questo fu fatto mentre Lucio era a Vienna e scriveva ogni tratto al Madrisio, manifestando il desiderio di riunirsi alla moglie come comporta *il sacro matrimonio*. Ma per quanto il Madrisio si adoperasse a prenderlo in parola, per molti mesi non furono che parole. Lucio tirava in lungo la sua partenza da Vienna con diversi pretesti. La baronessa non era sazia di lui: se non che la fortuna offrì al barone di Politz un mezzo per mettere fine a quella relazione.

Un nobiluccio polacco, dei suoi amici, aveva dovuto accettare una sfida a duello con un signore tedesco; il motivo è abbastanza singolare per non essere taciuto. Il polacco, passando dinanzi al palazzo della contessa [illegible], s'era [illegible] a vedere ferma alla porta un equipaggio colle insegne [illegible]. Il tedesco gli aveva spiegato che era l'equipaggio del principe Eugenio di Savoia, sempre fedele, anche in vecchiaia, alla sua antica fiamma, che era appunto la contessa. E aveva soggiunto:

— Il principe è così assiduo a farle la corte, e i suoi cavalli sono così abituati a condurlo lì, che un giorno si arrestarono da soli alla porta e ci stettero un pezzo, mentre il principe e i servi dormivano e continuavano a dormire... Pur troppo tutti invecchiano, ed è invecchiato anche lui, l'eroe che ha fatto per l'Austria più di Giovanni Sobieski.

— Più di Sobieski? che cosa dite...

Ne era sopravvenuta una disputa intorno ai meriti di questi eroi: il tedesco ostinato, il polacco bollente, avevano finito per ingiuriarsi, quindi il duello.

Ma a Vienna non era facile trovare secondi, perchè le leggi punivano di morte e di confisca, oltre i duellanti, anche i padrini.

Il polacco s'era rivolto all'amico Politz, e questi ebbe la felice idea di pregare Lucio a far la sua parte, dicendo che lui di armi aveva poca pratica. Lucio ignorava le prescrizioni rigorose in fatto di duelli, e d'altronde non poteva rifiutare un servizio a un marito così servizievole. Il polacco era contentone di aver per secondo un gran signore italiano.

Insomma lo scontro avvenne in un luogo appartato detto l'*Ochsen-schiessen*. I duellanti e i padrini erano a cavallo e Lucio s'era fatto seguire anche dal Pontebba, pure a cavallo, così per boria. Sparato due colpi di pistola senza risultato, i due combattenti avevano messo mano alle spade: quando con meraviglia di Lucio, il padrino del suo avversario si fece innanzi a sviare un colpo del polacco.

Accadeva non di rado a que' tempi che ai duelli prendessero parte anche i secondi.

Lucio non domandava di meglio e si cacciò avanti anche lui.

I colpi di pistola avevano chiamato gente e soldati e sgherri; alcuni di questi, non badando che Marco Pontebba era lì per figura, pretendevano non doversi permettere che tre [illegible] contro due. E cominciavano di prender parte alla mischia agitando le spade... Stava per succedere un combattimento generale... Ma i colpi di pistola avevano richiamato anche un picchetto di guardia borghese e di soldati dipendenti dalla polizia...

I duellanti, vedendoli venir da lontano, [illegible] i colpi: tutti e quattro bravi schermidori, s'erano fatto poco male: Lucio neppure scalfitto, gli altri tre con ferite leggere... In un batter d'occhio il polacco, il tedesco ed il padrino di questo erano spariti al galoppo... Lucio e il Pontebba non capivano la ragione di tanta fretta: ma qualcuno degli astanti pensò pure a persuaderli che bisognava fuggire e lasciar Vienna, almeno per qualche tempo... Lucio allora prese anche lui il galoppo per la campagna. Non si fermò che a notte in un'osteria appartata: di là rimandò a piedi il Pontebba a Vienna con una lettera per la baronessa Politz, e l'ordine di raggiungerlo colle sue robe, in posta, sulla strada della Stiria.

La baronessa comprese che, per molto tempo almeno, il suo amante doveva restar lontano: in capo a qualche settimana si abituò a questa lontananza; l'amor suo era troppo sensuale per sopravvivere a questa esperienza. E in capo a qualche mese riprese con più giudizio a fare gli affari di casa Politz, con grande soddisfazione del suo degno consorte.

Errò poi Lucio qualche tempo nella Stiria e in Carinzia, lasciando dappertutto le tracce dei suoi pessimi costumi colla seduzione e la violenza, come i lumaconi lasciano la bava dovunque strisciano. Fra le altre, a Klagenfurth, ospitato da un barone del Sacro Romano Impero, al quale aveva dato ad intendere d'esser scapolo e disposto a sposarne la figliuola, un'ingenua e appassionata biondina, consumò le nozze prima di celebrarle. Quando poi fu chiarito che celebrare non si potevano, al barone non restò che il magro compenso di farlo arrestare e tenere quattro mesi in prigione a Lubiana, dove Lucio ebbe tempo di gustare fino alla sazietà i famosi gamberi della Carniola.

Uscito di prigione, dove era stato, diceva lui, per debiti, ricominciò a tempestare il cognato Madrisio con domande di danaro. Ma si sentì rispondere che era tempo di effettuare le sue buone disposizioni verso la moglie, e che questa sarebbe passata in Austria portandogli quello che si poteva per ristorarlo. Per aver i quattrini Lucio si rassegnò alla moglie. E fu convenuto che si sarebbero riuniti a Vipacco presso il conte Lanthieri, luogotenente generale e ispettore delle truppe austriache in Carniola, proprietario di un famoso reggimento di corazze (il più antico fra tutti i reggimenti austriaci), amico del Madrisio, magnifico e ospitalissimo signore, tanto da alloggiare e trattare nel suo castello fino a trenta signori in una volta.

Il conte non era troppo bene in salute: e avea fatto venire da Venezia il dott. Giulio Goldoni per curarlo. Questi aveva condotto con sè il giovine figliuolo Carlo, di cui nessuno ancora sospettava la futura gloria drammatica, ma che già mostrava molto spirito e buonumore.

A Vipacco si menava molto allegra vita di cacce e desinari; c'era anche un ricco ed elegante teatro di marionette, del quale il giovinetto Goldoni s'era impadronito, facendovi, fra le altre cose, rappresentare lo *Starnuto d'Ercole*, del Martelli. — Lucio, arrivato prima della moglie, godeva largamente di quella grassa e piacevole residenza: anzi, approfittando della libertà che il Lanthieri concedeva ai suoi ospiti, avea fatto venir da Lubiana due, diceva lui, cameriere per sua moglie, ed erano in sostanza due sgualdrinelle, una tedesca ed una croata, il suo piccolo *harem*: egli imitava in piccolo l'esempio del duca di Mantova. Siccome qualche boccone di questa carne femminina toccava anche ad altri ospiti del castello, nessuno ci trovava a che ridire.

Arrivò finalmente la contessa Eleonora, accompagnata da un tal Bertoldini, suo fattore di Noale. Lucio, maestro d'imposture, l'accolse come avrebbe fatto il migliore e il più affezionato dei mariti: tanto che la contessa si rivedeva già sulla soglia della felicità. Ma il tempio di questa dea doveva restar sempre chiuso per lei.

Per solennizzare il rivedersi dei coniugi, il conte Lanthieri diede un solenne e succulento banchetto: dopo le grosse zuppe [illegible] e dopo la prima portata, la tavola fu invasa da un arrosto fenomenale: un quarto di montone, un quarto di capriolo e un petto di vitello avevano per contorno un diluvio di lepri, fagiani, starne, pernici, beccaccini, tordi, allodole e beccafichi.

Intorno a quell'arrosto c'era da mangiare per due ore. E mangiarono tutti allegramente innaffiando la selvaggina con ottimi vini: i brindisi erano frequentissimi: e alla fine il conte Lanthieri, fatto versare in certi strani bicchieri di cristallo, in forma di tre palle una sull'altra comunicanti per un tubo, un prezioso vino rosso, si alzò dicendo: — Questo vino si chiama da noi *fa-figliuoli*: è quindi con questo che vi invito a bere alla salute di due sposi così giovani e riuniti dopo una lunga assenza. — Successe il tintinnio dei bicchieri e poi un generale, sonoro, musicale *glo-glo*, prodotto dall'efflusso del liquido da quegli strani bicchieri.

L'allegria era generale, quando un servo venne ad avvertire il conte Lanthieri essere giunta da Lubiana una staffetta con dispaccio urgente.

Si levavano poco dopo le mense e tutti si trattenevano in allegri conversari, quando il Lanthieri rientrò, chiamò da parte Lucio e gli mostrò il dispaccio. Era un ordine da Vienna che ingiungeva al luogotenente di far uscire senza ritardo il conte Lucio dai confini della Carniola e gli assegnava per domicilio la terra di Salcano poco lungi da Gorizia.

Esiliato dagli Stati Veneti, ora veniva confinato in un villaggio della contea.

Il colpo gli veniva direttamente dalla Corte, dove sapevano come l'imperatore la pensasse in certe materie, e dove il disgraziato barone di Klagenfurth aveva facilmente persuaso S. M. che il conte Lucio era un uomo troppo pericoloso alla moralità pubblica e privata.

(*Continua*).

barsellotto, egli ti tratta tosto con un amore di fratello; non sei ancora comparso che l'abbacchio va tosto in macchina, come fosse un giornale ricco di informazioni e telegrammi particolari. Se poi passa la gigantesca guattera di cucina, che il padrone tiene per preservare dai vizi giovanili la salute dei puberi figliuoli, e tu gli sprizzi un'occhiatina, egli ti risponde che quella bastracona abruzzese è una famosa brigantessa e che solo a piantare dei fagiuoli in giardino le nascono dei briganti.

La nostra cavallina passa avanti ai cavalli inglesi.

Ci lasciamo addietro landò principeschi e carrette zingaresche, ridenti nella bocca aperta delle loro cuffie poste sulle ventiquattro; torri isolate, portate in palma di barbacane e di scogliere; prospetti, scenari di acquedotti diroccati; un'ombrosa abbazia rinomata per certi bagni miracolosi di acqua salata in terra dolce; e poi conciliaboli di asinai impalandrapati, e poi quei famosi cani, guardiani delle pecore, contro i quali è utile tirare delle schioppettate...

Il sole arroventa le orecchie, scalda la testa; offre miraggi fantastici...

Le pagliuzze, che una barroccia ha seminato sul selciato, paiono d'oro; pare che la cavallina corra nel Pattolo.

***

Si lascia la strada maestra e si piega a sinistra. La viottola che sale a Marino continua ad avere l'azzurro selciato, ma con orlicci d'erba, segno che non vi è passato a mangiaria nessun libellista partigiano.

Cessa il deserto, e comincia la coltura intensiva; un incrocicchiamento architettonico di canneti, come scheletri di tende, tiene su i vitigni.

Mi pare di sentirli agitati dal soffio della sperosa civiltà. Compaiono casine, che portano in fronte un'esile crocetta.

A randa della strada carrettiera si è aggiustata la tranvia con le sue guide ferree sopra le gialle scheggie di tripole; ma essa è separata da una cancellata, onde ai viandanti non è minacciata quella mortalità, che colle spaventose statistiche intenerisce il cuore ai prefetti e alle deputazioni provinciali nelle concessioni di nuove tranvie.

Sentiamo sotto il colle lo sbuffo della vaporiera: si avanza, ci raggiunge, ci è di costa, ci sorpassa.

Io, dalla mia povera carrozzella dalla cavallina infrenata, che rizza le orecchie e il pennacchio in atto di emula protesta, io mando un fremito di lieta riverenza verso quel poderoso mostro che ci lascia addietro così sicuramente.

Ma nella loggia in coda all'inesorabile tranvia sorprendo fumarsela tranquillo un giovane deputato subalpino che porta degnamente un bello e gagliardo nome storico. L'avevo incontrato e salutato mattiniero mentre io n'uscivo ed egli rientrava in Roma dalla porta di San Giovanni. Ora, ripartito due ore dopo di noi da Roma, arriva a Marino un quarto d'ora prima.

Si ha il tempo di scambiarci la conversazione di un saluto dimostrativo, chè la tranvia è progressista anche quando porta un moderato.

A TAPPE MUSICALI PER L'ITALIA.

VI.

Il Duca d'Alba... alle calende greche.
Il progettista all'Argentina.
Organi ed organisti.
Merklin e Hilborne-Ronsevelt.
William Story.
Storia di una maschera di Beethoven.

Roma, febbraio.

Mentre il *Duca d'Alba* tiene a bada molte aspettative e molte speranze, e le terrà per chi sa quanto tempo, e l'Apollo ha trovato un inaspettato rinforzo a' suoi spettacoli nell'arco di Teresa Tua, il cui successo è stato in tutte le sfere veramente straordinario, l'Argentina, che anch'essa vive a stecchetto in questa stagione, ha udito rianosare molti applausi all'indirizzo dello Scontrino e del Baldelli per un atto che vorrebbe essere di musica giocosa, cioè pel *Progettista*.

Il soggetto di questo *Progettista* è una cosa molto insipida; l'unica scena che muova un pochino l'ilarità è tolta di peso da una farsa molto nota, *L'uomo d'affari*; la forma poi del libretto è qualche cosa d'impossibile: credo che questa bizzarria semi-lirica dal lato letterario sarà giudicata dappertutto come cosa inferiore al mediocre.

Pur tuttavia *Il Progettista* piacque perchè lo Scontrino vi ha intercalata una musica dove c'è qualche buona trovata, e che ha il merito indiscutibile di non essere una rifrittura di *Madama Angot* o del *Boccaccio*, o di qualche altra anche meno recente operetta francese o tedesca. Non faccio l'analisi perchè l'ho udita una sola sera e perchè per questo suo lavoro lo Scontrino non ha molte pretese, avendolo scritto in soli quattro giorni, cosa che naturalmente non deve influire sulla critica, ma che pure va notata: constato però con soddisfazione che lo Scontrino ha dato una nuova prova di un ingegno vivace, e che può anche nel campo della musica leggera far buona prova. Ma poeta e maestro devono essere grati veramente al Baldelli, il quale ha messo il suo straordinario talento comico al loro servizio ed ha vivificato un carattere che resterà sua assoluta specialità, questa è propriamente una sua particolare fatica, nella quale non troverà assolutamente rivali.

Nel mio proposito di far qualche nota sul movimento musicale a Roma, ho avuto qualche giorno addietro una illusione, avendo trovato una pubblicazione di un tale signor Mannucci, intitolata: *L'arte musicale a Roma*; pur troppo il libro del signor Mannucci non è stato scritto per rischiarare le mie idee, perchè egli non ha fatto che una serie di biografie scelte a casaccio, senza interesse, evidentemente senza cognizioni tecniche speciali, e dove accanto al ritratto artistico vorrebbe esserci il ritratto morale, ma si trova effettivamente uno sgorbio non privo di acrimonia talora.

Il primo nome che vi ho cercato è stato quello del Capocci, il quale per il biografo è il *classico antico romano* e per me era il nome di un dotto e severo cultore di quella musica religiosa che qui ha tradizioni di magnificenza colle quali mal s'adatta la miseria moderna. Perchè non bisogna dimenticare che anche in fatto di musica religiosa, a meno delle funzioni di S. Pietro e della cappella Sistina che hanno luogo raramente, ed almeno si possono raramente udire, specialmente in questa epoca di pieno carnevale, non si sta a Roma meglio di quello che si stia in altri paesi d'Italia. Delle scuole e società corali che abbiano per iscopo il culto di questo ramo eccelso dell'arte non ho trovato traccia; nelle chiese la gente s'affollava anni addietro quando cantava il padre Giovanni con voce splendidissima, ma si andava come a teatro, e l'educazione solida e reale della buona musica pochissimi organisti si sono presi l'incarico di farla. Gli organi sono per lo più insufficienti alle necessità della musica imitata, dotati di registri o meglio di fischietti, di trombette, di campanelli e di simili amminicoli, e gli organisti guadagnano la loro modesta mercede servendo tra un *kirie* ed un *oremus* i motivi dei lavori teatrali più in voga.

Due eccezioni ho trovate, non garantisco però che siano le sole, ma devo parlarne brevemente.

A S. Luigi dei Francesi il maestro Renzi, giovane d'anni e seriamente studioso sotto la guida del Capocci, tratta con discreta abilità l'organo l'anno scorso costrutto dal Merklin di Parigi, uno strumento che dovrebbe essere preso a diligente esame, insieme a quello della *Trinità dei Monti*, da tutti i fabbricatori, come lo fu già dal Fedeli di Foligno, operoso e zelante artefice, del quale parlai in queste stesse colonne a proposito della Esposizione di Milano. Il Merklin ha adottato in questo suo organo tutti i più recenti perfezionamenti che la statica, la meccanica e l'acustica offrono. Lo strumento non è voluminosissimo e non ha un numero sterminato di registri; molte superfluità assolute furono abbandonate, ma le voci sono tutte chiare, belle, caratteristiche; l'accordatura si mantiene regolare a causa dell'ottima qualità dei materiali, ed il ripieno è di una omogeneità di un impasto veramente soddisfacente ed il cui effetto non si può assolutamente mettere al confronto vicino al chiasso assordante di qualcuno dei mastodonti fabbricati in Italia. La pedaliera corre non interrotta per lo spazio di due ottave circa, e nessuna delle illogiche interruzioni di registri ha luogo nelle tre tastiere che con prontissimi congegni si possono avere unite o separate, chiamando a volontà con i pedalini tutti i registri principali senza che ne venga aumentata sensibilmente la resistenza del tasto.

Le risorse e le combinazioni di un tale strumento con giuochi di espressione e di persiane e valvole docilissime sono veramente stragrandi, e l'esecutore non è più obbligato a voltare le spalle all'altare: tutte le trasmissioni sono pressochè istantanee; gli organi e le love vanno muniti di felpe onde non facciano soverchio rumore, ed il cassone dello strumento, di poco superiore di volume a quello di un armonium di gran formato, si può facilmente aprire in tutti i suoi sottende allo scoperto per qualunque occorrenza i meccanismi, il cui funzionamento veramente non lascia finora nulla a desiderare.

Dopo avere udito dal Renzi parecchia musica, specialmente del Lemmens, che senza aver un ascetismo esagerato, è condotta da uomo praticissimo e di gusto, ho udito un altro bravissimo organista ed un altro strumento eccellente alla chiesa protestante di S. Paolo in via Nazionale.

M'è ignoto il nome del cortese maestro, ma certo, affidato alla sua bravura, l'organo di Hilborne e Ronsevelt è in ottime mani: bisognava sentire con quanta ampiezza di stile, con quanta sobrietà, con quanta disinvoltura vennero eseguite una fuga in do minore di Bach, una toccata dello stesso, ed un'aria di Mendelssohn, che ha scritto molta musica a torto dimenticata dai nostri organisti, molti dei quali, tolto il metodo del Rink, del quale lasciano anche le cose migliori, ignorano completamente le composizioni propriamente scritte per lo strumento, e forse non sanno nemmeno che da qualche anno a Milano l'Amelli, a Firenze il Maglioni ed altrove qualcun altro non crede di sprecare il tempo facendo una crociata contro le antiquate abitudini e divulgando buonissime pagine di musica.

Anche quest'organo, che è stato fabbricato a New-York, ha qualità veramente ottime e dovrebbe essere preso in considerazione dai produttori nazionali. La pedaliera è forse ancora più comoda di quella del Merklin nell'organo di San Luigi, ed il ripieno riesce straordinariamente morbido e simpatico: nelle funzioni del rito anglicano il canto è molto più spesso accompagnato che in quelle del rito cattolico, ed a questa destinazione speciale sembrami subordinata la natura speciale di quel ripieno, del quale si può anche qui col sistema delle valvole graduare completamente l'intensità. Come è razionale quel registri che si devono udire a rispettosa distanza o rabbocati nei bassi o squillanti nelle note medie o sibilanti nei gradi acutissimi, furono lasciati in disparte: collocato sulla destra del tempio non su tribuna speciale ma a terreno accanto alla cantoria e vicinissimo ai fedeli, l'organo non deve spaventarli come succede all'irrompere del tiratutti con timpanoni, campanelle, piatti, rulli e clangori di tutti i generi che sono l'appannaggio di molti organi moderni italiani.

Ed ora non rimane che una domanda: con questi eccellenti strumenti la cui superiorità non può essere discussa, potranno ancora i costruttori nostrani sostenere polemiche per cause condannate; potranno in buona fede dire che manca loro il mezzo anzi la facilità di tener dietro alla legge del progresso anche in questa materia e di studiare i nuovi procedimenti?

***

Poichè siamo sul culmine di via Nazionale, facciamo una breve passeggiata fino alla gioconda piazza dell'Indipendenza, ed oltrepassatela, entriamo nello studio di William Story.

Lo Story, nato nel Massachussetts a Salem, è un artista insigne della penna e dello scalpello. Come scrittore appartiene a quella schiera di critici e poeti che, innamorati della patria nostra e dei tesori artistici che essa conserva, ne cantarono con entusiasmo le glorie; la tradizione non è interrotta da Milton a Byron, da Shelley a Swinburne, da Browning a Longfellow.

La *Gazzetta d'Italia*, la *Roba di Roma*, una quantità di lavori pubblicati nel *Blackwood Magazine* fanno fede della sua erudizione e del suo modo squisito di sentire e di rendere. Come scultore basta penetrare nei locali del suo studio per farsi un'idea della sua laboriosità e del perchè egli si sia conquistato meritamente un posto così alto nella pubblica estimazione. Ne' suoi marmi sorride la bellezza del classicismo senza le [illegible] dell'Accademia: *Saul*, *Sardanapalo*, *Cleopatra*, *Medea*, *Eva*, *Giuditta*, la [illegible] sono passate dal suo cervello nella creta plasmata con un fare potente ed originale, frutto della duplice natura d'artista e di poeta e di studi lunghi e diligenti, senza dei quali indarno si spera di lottare contro la distruttrice opera del tempo: ed ora è venuta la volta di *Oreste* che fugge dalle furie e s'aggrappa all'altare d'Apollo, soggetto arditissimo, raffigurato in arditissima movenza.

Oltre questo ed una infinità di altre opere che da sole costituirebbero un museo, lo Story, cortesissimo con tutti i visitatori, ci farà vedere parecchi studi su Beethoven, del quale egli è ferventissimo adoratore.

Nelle sue ricerche lo Story aveva già avuto parecchie fortune, fra le quali quella di trovare a Palestrina la maschera di Washington, quando egli scoprì una maschera che venne fatta a Beethoven verso il 1812.

Di Beethoven è conosciuta una maschera tratta dal cadavere, ed anche lo Sgambati la conserva preziosamente circondata da allori qui a Roma.

Lo Story che desiderava di avere tutte le possibili indicazioni per effigiare l'immortale compositore, aveva saputo che un busto era stato fatto quando Beethoven aveva circa 40 anni, per commissione del negoziante di musica Streicher, a Vienna, tratto da una maschera. Il Thayer, un illustratore appassionatissimo del maestro, che è stato console germanico a Trieste ed a Venezia, non gli aveva dato notizie maggiori di quelle che dia il Lenz, il quale parmi non ne parli affatto, intorno alla strada che aveva preso quel pezzo di gesso al quale nessuno aveva badato; a forza di ricerche in vari paesi di persona in persona fini per trovare questa maschera benedetta a Parigi da un formatore che la teneva in cantina [illegible] con terriccio e membra infranto di statue, e se la fece cedere per pochi centesimi. Avutala appena si recò a Vienna e la riconobbe come quella veramente genuina che aveva servito per l'effigie che Streicher conservava.

Di Beethoven lo Story aveva visto parecchie incisioni e caricature, in Italia, a Parigi ove ve n'ha una collezione alla Biblioteca Imperiale: e non dimentico un bronzo vigorosissimo trovato a Monaco di Baviera ed un altro che è un po' fantastico ma pure bellissimo del Grandi di Milano. Story l'ha scolpito in due pose molto indovinate: l'una seduto, pensieroso, un po' accasciato ed almeno stanco; l'altra in piedi colla matita nella mano in atto di voler notare qualcuna delle concezioni superiori del suo genio, come la nona sinfonia, ma più efficace, più vivo, più potente è il busto che dalla maschera ha tratto: quella testa di leone sembra voglia scuotere la fitta criniera; tutto è curiosamente conservato, perfino le rade tacche di vaiuolo che gli butteravano la figura, perfino la lesione alla parte sinistra del mento, tutto ha la rozza ma grandiosa espressione della quale ci parlano i biografi, gli occhi dardeggiano, fremono le grosse labbra un po' contratte.

O confratelli, che avete la venerazione profonda che è dovuta al genio di Bonn, se capitate a Roma, non tralasciate una visita al Beethoven di Story, il quale tiene a questo lavoro come ad una delle meglio riuscite opere sue, e converrete con me che egli ha perfettamente ragione e stringerete la mano vivamente commossi al valentissimo artista.

IPPOLITO VALETTA.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 22 febbraio.

★ R. Università degli studi di Torino. — Il giorno 18 del venturo dicembre avrà principio in questo Ateneo l'esame di concorso ad un posto di dottore aggregato alla Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, stato deliberato in seduta del 16 corrente dalla Facoltà stessa sulla Geometria analitica.

Le domande con la dissertazione stampata e le annessevi 15 tesi debbono essere presentate da concorrenti al preside della Facoltà un mese prima del giorno fissato per l'esame.

★ Conferenze d'igiene. — La benemerita Società Italiana d'Igiene (Sede Piemontese), dai cui membri abbiamo ascolto l'inverno scorso parecchie conferenze su importantissimi argomenti che riguardano la pubblica e la privata sanità, ci annunzia che anche quest'anno l'Anfiteatro di Chimica, in via Po, n. 18, si riaprirà ad una nuova serie di conferenze dettate da chiarissimi cultori di Igiene. Ecco l'elenco e l'ordine delle conferenze: L. V. Colomiatti: *Medicina vecchia e medicina nuova*; L. Pagliani: *I sistemi di pulizia dei luoghi abitati*; G. B. Bono: *L'uso delle lenti nell'igiene dell'occhio*; A. Mosso: *Influenza delle emozioni sull'organismo*; E. Morselli: *Il male dei nervi*; L. Bergesio: *Il primo nutrimento del bambino*.

La prima di queste conferenze avrà luogo sabato p. v. (25) alle ore 8 pom., e le altre terranno dietro nei sabati successivi del 4, 11, 18, 25 marzo e 1° aprile.

L'ingresso alle conferenze è gratuito.

Ne sappiano approfittare i nostri concittadini, i padri di famiglia particolarmente.

★ I meriti a chi vanno. — Riceviamo dal prof. G. Uzielli la seguente che ci affrettiamo a pubblicare:

« 22 febbraio 1882.

« Preg.mo sig.r Direttore,

« Le sarò grato se vorrà inserire queste due righe nel suo autorevole giornale.

« La *Perseveranza* ha pubblicato in questi giorni una corrispondenza da Torino che mi riguarda, ove mi si attribuisce, a torto, fra altre cose che non rilevo, il merito di aver ordinato le collezioni di mineralogia della Scuola d'applicazione per gli ingegneri, mentre è notissimo che questo lavoro fu fatto egregiamente dagli illustri mineralisti che ivi mi precedettero, ed a me è rimasto solo il compito di seguire strettamente la via da essi tracciata e quasi del tutto compiuta.

« Accolga i miei più distinti saluti.

« Suo dev.mo
« GUSTAVO UZIELLI. »

★ Teatro Regio. — È annunziata per domani sera la terza rappresentazione della *Sonnambula*, colla esimia Bianca Bianchi.

— Sono a buon punto le prove del ballo il Pratesi: *Bianca di Nevers* (riprodotto dal coreografo Smeraldi) la di cui prima rappresentazione non si farà molto attendere.

Non si è ancora rinunciato alla speranza di sentire anche nella *Lucia di Lammermoor* la brava e graziosa Bianchi.

★ Prima rappresentazione della Sarah Bernhardt. — La rinomata attrice francese Sarah Bernhardt è arrivata puntualmente ieri sera coll'impresario Jarret e colla Compagnia, e prese alloggio al *Grand Hôtel d'Europe*.

Essa farà stasera al teatro Carignano la sua prima comparsa e rappresenterà *La dame aux camélias*.

Avrà a compagni nelle principali parti l'attore Darla (*Armand Duval*), l'attore Chamounin (*Duval père*) e l'attore D'Orsay (*Gaston*).

La rappresentazione comincierà alle ore 8. Prezzi d'entrata: L. 5 in platea e L. 3 in galleria.

Per palchi e sedie chiuse dirigersi al camerino al teatro.

★ Teatro Carignano. — Colla recita di ieri sera la Compagnia Rossi chiuse il primo periodo delle sue rappresentazioni invernali, incominciate nel novembre scorso.

La serata fu una delle più fortunate per gli attori ed attrici, i quali furono dal pubblico colmati d'applausi.

Claudio Leigheb poi, che dava la sua recita d'addio, venne chiamato al proscenio un'infinità di volte.

Il valente attore-brillante si reca a Verona, scritturato per quest'anno dalla Compagnia Marini.

Nel 1883 passerà nella Compagnia stabile che si formerà a Roma.

Esce pure dalla Compagnia Rossi l'attore Capodaglio.

Vi entrano la signora Carolina Stecchi, ex-attrice della Compagnia Emanuel, la signorina Antonietta Rodelli, che fu testè al Cairo colla Compagnia di Tommaso Salvini, e l'attore-brillante Napoleone Masi, già noto ai frequentatori del Gerbino.

La Compagnia della *Città di Torino*, così modificata, si ripresenterà al pubblico del Carignano domenica prossima.

V'è di più: la gentile signora Eleonora Duse-Checchi essendo ristabilita in salute riprenderà quanto prima, e fors'anco domenica, le sue parti di prima attrice. Sicchè si spera di avere quanto prima al Carignano il *Don Ambrogio*, di Leopoldo Marenco.

★ Teatro Gerbino. — Anche la Compagnia Pietriboni ha terminato ieri sera splendidamente il corso delle sue rappresentazioni al teatro di via Maria Vittoria, con tre graziose produzioni: *Non fare agli altri ciò che a te non piace*, di Meilhac; *Fatevi la corte*, di Salvestri, e *La solita scena*, di Giacinto Gallina.

Il pubblico oltre ad aver applaudito calorosamente i principali esecutori li ha voluti al proscenio non sappiamo bene se 10 o 12 volte.

E questi esecutori erano la signora Fantechi-Pietriboni, la signorina Pelosa, il cav. Pietriboni, il cav. Rasi, Luigi Rasi, Barsi, Caravari, ecc., a cui mandiamo il saluto della partenza.

La Compagnia si reca a Cremona, [illegible] il Rasi ed il Casonari, il primo [illegible] la nomina a direttore del R. Istituto drammatico di Firenze, ed il secondo [illegible] tunato colla [illegible] Clotti.

— Domani sera comincierà la sua rappresentazioni, al Gerbino, la Compagnia d'operette Bocci, e darà per prima il *Duchino*, di Lecocq.

★ Teatro Alfieri. — La rappresentazione di ieri sera fu cosa eccezionale, poichè oltre alla beneficiata dell'Emanuel, trattavasi pure della serata d'addio di tutta la Compagnia che parte oggi per Barcellona.

L'Emanuel, prima che la commedia avesse principio, venne fuori a declamare l'*Inno a Satana* del Carducci, e lo declamò in modo sì superiore e ne sviscerò tanto i più intimi concetti, e ne fece gustare così al pubblico le mille bellezze che riuscì pienamente a farlo intendere ed accettare ai suoi ascoltatori.

Un vero subbisso d'applausi salutò l'Emanuel alla fine dell'inno, e non pago di ciò il pubblico lo volle cinque o sei volte al proscenio.

Si diede quindi per la 31.ma volta l'*Odette* del Sardou, e nell'interpretazione di essa l'Emanuel, la Marchi e la Compagnia tutta furono fatti segni a mille prove di simpatia dal pubblico abbastanza affollato che era venuto a salutarli.

La Compagnia Emanuel farà tra noi ritorno quest'autunno; speriamo ritorni cogli allori di Spagna e con molte belle produzioni nuove.

★ Circolo degli Artisti. — Ieri sera, per l'ultima volta, sono penetrata nei recessi incantati dell'*Isola misteriosa* numerosissime coppie di viaggiatori e viaggiatrici: i costumi erano eccelsi, veri *suoles*; gli uomini avevano ripresa la loro marsina e le signore le loro toelette da ballo eleganti e ricche. Però l'isola non era ancora scomparsa — come da taluno si temeva — nei gorghi insondabili dell'Oceano; essa era là ancora bella, splendida, superba nei suoi boschi di palme e di liane, nel luccichio delle sue stelle variopinte, nella originalità artistica delle sue sale... indiane, nella fantasmagoria di luce e di colori, nelle sue mille ed una curiosità.

Solo mancavano gli indigeni, e tuttavia nel giuramento di averli veduti in *frac* nero e cravatta bianca. Una simile metamorfosi, senza l'aiuto dei secoli, da che mondo è mondo non s'era veduta mai.

Le marsine nere degli uomini e i lunghi strascichi di seta delle signore — molte delle quali vestivano davvero con raro buon gusto — facevano uno strano effetto, un contrasto marcato, in mezzo agli splendori di quell'isola originale; tutta quella società elegante sembrava fosse trasportata — per la virtù di una fata gentile — in una terra incantata e deserta come un'oasi.

Le danze, ci dicono quelli che ultimi abbandonarono l'incanto, sono durate fin verso il mattino. Tutte quelle coppie danzanti vollero dare l'ultimo addio lungo, cordiale, pieno di rimpianti e di desideri, a quell'isola ammaliatrice come il giardino d'Armida.

Dico o i *laudatores* eccedere che gli artisti nostri non sanno più combinare quei carnevali, quelle burle ingegnose, quelle feste originali e splendide in cui erano maestri i predecessori, e cominciar fors'anco dal Cellini, dal Buonarroti, e compagnia.

S'ingannano. E la più bella smentita saranno queste magnifiche feste del nostro *Circolo degli Artisti*.

★ Balli e veglioni. — Il carnevale è morto, viva il carnevale; pareva questo il motto d'ordine che si erano dato i frequentatori dello Scribe che fecero stanotte una scorreria di parecchie ore nel magro territorio della quaresima.

Il carnevale, istituzione pagana, ebbe stanotte allo Scribe dai sacerdoti della danza scapigliata funerali alla pagana, perciò danze, suoni, libazioni e succolenti cene furono le esequie del poveretto, le quali esequie durarono fino a tarda ora stamane.

★ Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Dumas A. fils — La dame aux camélias - Drame en 5 actes, L. 1 70.
Meilhac et Halevy — Frou-Frou - Comédie en 5 actes, L. 2 25.
Scribe et Legouvé — Adrienne Lecouvreur - Drame en 5 actes, L. 1 25.
Feuillet O. — Le Sphinx - drame en 4 actes, 2 95.
Gamba prof. A. — Igiene infantile - Consigli alle madri di famiglia, L. 1 50.
Rovetta G. — Mater dolorosa - Romanzo, L. 5.
Jeannerat G. — Une passion fatale, L. 2 25
Flammarion — Les terres du ciel, L. 0 50
Raccolta completa dei libri scolastici adottati per l'anno 1881-82.

Chiunque desidera alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli [illegible] il pacco, aggiunga 30 centesimi [illegible] del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Mercoledì, 22 febbraio.

Per l'Esposizione del 1884.

Notizie varie.

Al Consiglio comunale saranno oggi sottoposte le deliberazioni della Giunta in data 19 e 20 corrente, le quali stabiliscono il concorso del Municipio all'Esposizione nella somma di L. 500,000 a fondo perduto.

Non dubitiamo menomamente che tale concorso sarà votato all'unanimità dal benemerito Consiglio, il quale verrà così a confermare splendidamente agli italiani delle altre provincie, che, adoperandosi nel 1884 la grande festa del lavoro industriale, scientifico e letterario, Torino non aspira ad altro che a procurare all'Italia tutta il mezzo di dare una nuova e splendida prova dei virili progressi compiuti da tutti nel campo economico ed intellettuale.

***

Il Consiglio comunale è pure chiamato oggi a dare la sua autorevole conferma alla scelta fatta dal Comitato Esecutivo del parco del Valentino e sue adiacenze per **l'ubicazione dell'Esposizione.**

Fra pochi giorni sarà convocato il Comitato Generale, alla cui seduta si spera presiederà effettivamente S. A. R. il Duca d'Aosta. Ottenuta in tal modo la sanzione definitiva della scelta indicata, si darà opera immediatamente alla preparazione dei progetti per gli edifizi della grande Mostra.

A questo proposito crediamo che sarà bandito un concorso fra tutti gli ingegneri italiani.

***

La Commissione per la didattica deliberò di rivolgere al Comitato esecutivo una proposta fatta dal prof. D'Ancona per porgere istanza presso il Ministero della pubblica istruzione, acciocchè vengano concesse a titolo di premi ai migliori espositori in materia didattica le L. 18 mila che l'onor. Coppino, quando presiedeva a quel dicastero, aveva poste a concorso fra gli autori di speciali opere scolastiche e che non furono ancora aggiudicate per difetto di merito nei concorrenti.

La Commissione stessa ha pure in animo, a quanto ci viene riferito, di chiedere un certo spazio di terreno al Comitato, per erigervi una scuola *modello*, sotto la denominazione di « Giardino d'infanzia secondo i metodi migliori. »

★ Banco di beneficenza. — Per mezzo del telefono il presidente della Commissione direttrice del Banco ci fa sapere in modo al tutto confidenziale che i proventi dei giorni 19, 20 e 21 del corr. mese furono i seguenti:

1° giorno	L.	4051
2° »	»	8193
3° »	»	7980
	Totale L.	21,428

Vi potrà essere qualche errore di centesimi da attribuirsi alla imperfezione dei *contatori*, ma mille lire più mille lire meno, il risultato è esatto, come apparirà dal resoconto ufficiale che *fra* pochi giorni sarà fatto di pubblica ragione.

Torino, 22 febbraio 1881.

Firmato: BASSCO.

≈ Il corso di ieri, è inutile dissimularlo, è stato inferiore a quello di domenica per numero e splendore di equipaggi e per animazione, inferiore assolutamente alla dignità della nostra Torino.

Le carrozzelle da nolo, i birocci erano in maggioranza e mancavano perfino le allegre brigate che davano alla sfilata carnevalesca un'impronta meno uggiosa di quella che in realtà aveva.

Fra le maschere si è notata l'assenza dei *Pantaloni americani* che presero viva parte al giro di domenica gettando via fiori e confetti ed ottenendo un vero successo di... ilarità carnovalesca.

Vi erano invece i beduini, gli esploratori africani, che intervennero alla festa del *Circolo degli Artisti*, quattro signori col domino e bautta stampati giornalisticamente e poi i *pierrots* con altre mascherine senza gusto e senza sugo.

Nelle vie i travestimenti di uomini con gonnelle e di donne con pantaloni e paletot si vedevano a migliaia. E tutti brutti da far pietà.

Dopo il corso è cominciato il baccano nelle piazze e sotto i portici...

Stamane qualche mascherina, ancora stordita dai fumi del vino e dalle danze, passava furtivamente come ombra per il corso principale pensando al *Memento homo*.

Ma finalmente il carnevale è finito! Era tempo!

≈ Sottoscrizione per un monumento da collocarsi nell'atrio della R. Università a MATTEO PESCATORE:

Ia Lista.

Ministero d'agricoltura, industria e commercio	L.	30 —
Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino	»	100 —
Prof. Enrico D'Ovidio, Rettore della R. Università	»	10 —
Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Alba	»	30 —
Michele Coppino, deputato al Parlam.	»	5 —
Comm. Alerino Como, pres. del Consiglio dell'Ord. degli Avvocati di Alba	»	5 —
Avvocato Carlo Silvano, di Alba	»	5 —
Avvocato Giuseppe Barbero, id.	»	5 —
Raccolte dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ivrea-Aosta (*)	»	50 —
	Totale L.	240 —

(*) Avv. Pietro Baratono, pres., L. 5 — Caus. coll. Giuseppe Rosila, 5 — Avv. Luigi Ripa, 2 — Avv. Lucio Rossi, 3 — Avv. Glus. Rita, 3 — Avv. Carlo Rigoni, 1 — Avv. Benedetto Felice, 2 — Caus. coll. G. Girelli, 2 — Avv. V. Tua, 2 — Caus. coll. G. Demarchi, 1 — Avv. G. Quilico, 5 — Caus. coll. G. Riva, 2 — Avv. Gio Scaglol, 5 — Avv. L. Andrina, 3 — Avv. G. Bonomi, 3 — Caus. coll. P. Pella, 3 — Avv. Almini, 3. Tot. L. 240 —
Liste precedenti » 1340 —

Totale L. 1589 —

NB. Le sottoscrizioni si ricevono dall'avv. Fedeschi, via Consolata, n. 1.

≈ Beneficenza. — I signori soci del Circolo Po e Borgo Po, riunitisi per una festicciuola la sera del 18 corr., ebbero il delicato pensiero di unire allo svago la beneficenza e fecero una tombolina, la quale fruttò bentosto la cospicua somma di L. 377 55, che fecero tenere alla Congregazione di carità della parrocchia Gran Madre di Dio.

Riconoscentissimi della generosa largizione, i membri della Congregazione, nel segnalare l'atto filantropico, ne porgono infiniti ringraziamenti, anche a nome delle povere famiglie che troveranno sollievo alla loro indigenza.

≈ Crematorio torinese. — *Memento homo quia pulvis es et in pulverem reverteris.* Tale sentenza, che oggi è solennemente ricordata, il *Comitato promotore del Crematorio* non l'ha dimenticata neppure in carnevale ed ha sempre attivamente lavorato per renderne più sollecita la pratica applicazione.

Sappiamo che i lavori del Comitato procedono spediti assai e le adesioni continuano sempre da tutte le parti. Ci è grato a questo proposito riprodurre la seguente lettera che il Comitato riceveva dalla Società per la cremazione dei cadaveri di Milano, che, come si sa, fu la prima ad attuare in Italia l'utile riforma:

Onorevole signor Presidente,

Siamo grati a codesto onorevole Comitato per [illegible] dal quale volle darci notizia della propria costituzione.

Una Società di cremazione a Torino è orma di [illegible] per l'antica riforma, perchè Torino saprà attuare l'igienica e civile innovazione con fermezza di propositi, con munificenza di [illegible] La Società nostra, pertanto, [illegible] la nuova consorella di Torino, si augura [illegible]

Con [illegible] e considerazione profonda

Il presidente — M. De Cristoforis
Il segretario — G. Pini.

Già abbiamo occasione di esporre in precedente numero come la cremazione sia a ritenersi metodo e mezzo del tutto straniero al campo religioso, che non implica alterazione di sorta nei riti o nelle cerimonie funebri di qualsiasi religione; possiamo oggi aggiungere che il Comitato ha l'intenzione, adottando una proposta del suo presidente dott. Laura, di insistere presso il Governo affinchè proponga una legge al Parlamento, con la quale, ponendo fine all'attuale barbara costumanza, si provvegga a che i defunti non possano venire interrati, nè tumulati, nè incenerati prima che appariscano manifestamente i *segni iniziali* della putrefazione, i soli sicuri della *morte reale*, in guisa che, oltre ad allontanare gli orrori di sepoltura e cremazione in morte apparente, si avrebbe anche il tempo per tal modo di fare le necessarie investigazioni in caso di *morte sospetta*.

Riteniamo che tali schiarimenti varranno a pienamente tranquillare le coscienze dei cittadini, e invitiamo chi non l'ha ancor fatto, a recarsi senza indugio dal signor Cesare Goldmann, segretario del Comitato, via Provvidenza, n. 15, ad apporre il proprio nome alle schede di adesione contribuendo così esso pure coll'autorità della loro firma all'attuazione di uno dei portati più utili, più igienici, più umanitari della moderna civiltà.

≈ Terremoto. — Riceve dal cav. Maggi direttore dell'osservatorio di Volpeglino diverse relazioni che annunziano una notevole scossa di terremoto avvenuta al mattino del 18 nelle valli dell'Appennino ligure si avanzava al nord nel piano del Pavese e dell'Emilia, dalla Scrivia all'Arda.

[illegible]

L'ora della scossa, a seconda dei diversi osservatori, oscilla tra 6 ore 37 minuti e 6 ore e 50 min. Nella maggior parte dei luoghi il movimento fu ondulatorio nella direzione da nord a sud; a Tortona fu creduto sussultorio, e si ebbero tre scosse consecutive, mentre negli altri luoghi non se ne apprezzò che una sola. A Bobbio il fenomeno si ripetè al mattino del dì appresso 16 alle 12 e 10 min. ed alle 6 1/2 ant.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
19 febbraio 1882.

P. F. DENZA.

≈ Meteorologia alpina. — Come pel mese di dicembre, comunico le estreme temperature notate nelle alte stazioni poste sui passi Alpini, che fanno parte dell'Associazione meteorologica italiana, aggiungendo l'altezza della neve caduta in ciascuna di esse. La settima stazione è quella del Moncenisio che ha incominciato sin dal dicembre le sue regolari osservazioni per cura degli ufficiali che comandano il distaccamento che ha stanza lassù.

Stazioni	Temperature Massima	Temperature Minima	Neve Centimetri
Colle di Valdobbia	—1 0	—19 0	48
Stelvio	—0 8	—10 8	11
Gran S. Bernardo	—4 5	—23 0	96
Piccolo S. Bernardo	—1 8	—13 6	55
S. Gottardo	—1 5	— 8 5	50
Sempione	—6 0	—11 0	7
Moncenisio	—5 7	—10 2	15

In tutte le stazioni, la stagione fu bella oltremodo ed il cielo purissimo; tanto che l'osservatore dello Stelvio pone nelle sue annotazioni « cielo di Napoli ». Solo al cominciare del mese ed un poco sul finire, il cielo fu coperto e cadde della neve.

Non sarà fuor di proposito ricordare qui le altezze sul livello del mare delle suddette stazioni.

Colle di Valdobbia	metri	2548
Stelvio	»	2543
Gran S. Bernardo	»	2478
Piccolo S. Bernardo	»	2160
S. Gottardo	»	2100
Sempione	»	2010
Moncenisio	»	1932

Da questo elenco appare che nè l'Osservatorio del Gran S. Bernardo, nè quello del S. Gottardo sono i più elevati che vi abbiano sulle Alpi, come fu pubblicato non ha guari in un articolo del giornale des *Débats*, riprodotto nei periodici italiani.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
19 febbraio 1882.

P. F. DENZA.

≈ Nuovi stampati per trasporti sulle ferrovie. — Allo scopo di dare maggior tempo al commercio di utilizzare gli stampati di vecchio formato, la Direzione delle Ferrovie Alta Italia previene il pubblico che l'uso dei nuovi stampati pei trasporti a grande ed a piccola velocità, in servizio interno e cumulativo italiano, di che nell'avviso in data 20 dicembre 1881, anzichè dal 1° marzo, non sarà obbligatorio da parte degli speditori che a cominciare dal 1° maggio p. v.

Fino a tutto il 30 aprile c. a. le stazioni potranno quindi per detti servizi accettare dai mittenti e vendere loro gli stampati di nuovo e di vecchio modello.

≈ Malore improvviso. — Una povera donna, certa R... Carolina, abitante in via della Consolata, n. 7, veniva ieri verso le 5 colta da malore improvviso e cadeva al suolo sotto i portici di Piazza Castello in prossimità della porta n. 18.

Una guardia municipale con vettura pubblica la condusse alla sua abitazione.

≈ Pagare lo scotto. — Tre amici smaniosi anch'essi di passare un paio d'ore di carnevale si recarono alle ore 5 pom. di ieri alla *Trattoria della Trotta*, in via Passalacqua, ed ivi fatta allestire una cenetta, che poteva anch'essere succulenta, per un conto di L. 13, quando si trattò di pagare lo scotto, due di essi se la svignarono, ma il terzo non ebbe buona fortuna e fu perciò fermato ed accompagnato alla sezione. Questi è certo F. Francesco, d'anni 24, facchino, il quale pagherà colla prigione anche la parte dei suoi compagni.

≈ Movimento nelle camere di sicurezza. — Una guardia municipale con vettura pubblica condusse ieri alle ore una pom. in camera di sicurezza della sezione Dora certo B. Antonio, d'anni 57, rinvenuto al suolo sul ponte in pietra sul fiume Po che dava di sè brutto spettacolo. Alle 3 pom. dello stesso giorno fu messo in libertà e ne prese il posto certo S. Luigi, rinvenuto pure ubbriaco fradicio sotto i portici del Palazzo di Città. Alle ore 11 della stessa sera venne anche costui messo in libertà.

≈ Furto a garzoni panettieri. — Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, ignoti ladri, mediante un bastone attraverso una finestra, riuscirono ad aprire la porta di una camera al pian terreno della casa N. 10 di via S. Dalmazzo, che serve di dormitorio a quattro garzoni prestinai, e quindi entrativi, e rovistati tutti i cassetti, rubarono quanto venne loro alla mano, e poscia se la svignarono.

I poveri garzoni rimasero così spogli di tutti i loro effetti che possedevano.

≈ Colpi d'ignoto provenienza. — Ieri sera, [illegible] *Tre Cuochi*, in via Sant'Agostino [illegible] certo Luigi, d'anni 39. Accompagnato all'Ospedale Mauriziano, le ferite furono giudicate guaribili in giorni [illegible]

≈ Arrestati: 1 per disordini e 1 per sospetti di truffa.

LUIGI ROUX, Direttore.
FORTUNATO Regis, gerente.